



Editoriale

di padre Carmine Cucinelli

Cari lettori!

E... cento! Sì, questo 2015 è il centesimo anno che questa rivista viene pubblicata. La prima volta fu nel 1906 per opera di padre Francesco da Collarmele (AQ), in occasione del Quarto Centenario dell'arrivo del Volto Santo a Manoppello, utilizzando la prima tipografia in assoluto dei santuari in Abruzzo. Mancano alcune annate in concomitanza delle due Guerre Mondiali, non andate in stampa.

Questo bollettino, in piccolo, ha fatto conoscere ai fedeli e ai devoti la vita del Santuario, le vicende, le persone e ne ha diffuso in Italia e all'estero, la conoscenza e la devozione.

I fascicoli editi costituiscono una miniera per ricostruire la storia e per informarsi sulle trasformazioni avvenute nella vita religiosa dei fedeli, e nelle vicende della vita civile: usi, costumi, tradizioni, opere pie.

Dobbiamo dire un "grazie" a tutti i rettori del Santuario che mi hanno

preceduto ed hanno portato avanti la pubblicazione.

Un grazie a tutti coloro che hanno scritto articoli e testimonianze, a coloro che hanno realizzato disegni, cliché o che hanno collaborato in qualsiasi modo alla confezione, spedizione nonché al finanziamento. Nei prossimi numeri si parlerà certamente del Giubileo straordinario





Editoriale

della “misericordia” indetto da Papa Francesco sulla scia di san Giovanni Paolo II alla conclusione del grande Giubileo del 2000.

Suor Petra Maria propone una riflessione sul Credo servendosi di quattro immagini “non fatte da mani d’uomo”.

Antonio Bini rileva dai media e dai pellegrinaggi l’effetto Sindone sul Volto Santo. La professoressa Chiara Spellini racconta l’esito della mostra “Il Volto ritrovato” a Verona, dove ha partecipato anche padre Paolo Palombarini. Segue un inserto di Paul Badde su “Gesù e i suoi Sudari”.

A 70 anni dalla Liberazione, viene ricordato quel periodo drammatico, anche per il nostro Santuario. Mauro Iacovella, poeta di Guardiagrele, ci propone una bella riflessione sugli occhi di Gesù. Si rende noto ai devoti che la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha autorizzato l’avvio del processo di beatificazione di padre Domenico da Cese. Si è svolto il primo “Cammino del Volto Santo” da Roma a Manoppello. Per migliorare l’accoglienza dei pellegrini sono stati effettuati i lavori di ristrutturazione della Mostra Fotografica all’interno della chiesa e della sala san Damiano.

Completano il presente numero le visite illustri, tante notizie in breve e l’elenco dei pellegrinaggi.

Buona lettura e buon estate.



*Processione con il Volto Santo
Presenza di Padre Heinrich Pfeiffer*





Quattro immagini di Gesù e di Maria *non fatte da mano d'uomo*

di Suor Petra-Maria Steiner

Vorrei esaminare la nostra professione di fede, il Credo, da un altro punto di vista: attraverso il segreto racchiuso nelle quattro immagini di Gesù e Maria che non sono fatte da mano d'uomo.

La loro esistenza non è spiegabile in termini umani e viene perciò definita ufficialmente dalla Chiesa come un miracolo di Dio. Per me, esse costituiscono una dimostrazione meravigliosa della nostra professione di fede.

Il primo articolo della fede include anche la molteplicità del mondo animale, include anche la creazione dell'uomo o il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio. Il peccato originale, avvenuto nell'Eden, ha portato a una grande perdita per l'uomo: il non poter più vedere Dio in viso, faccia a faccia.

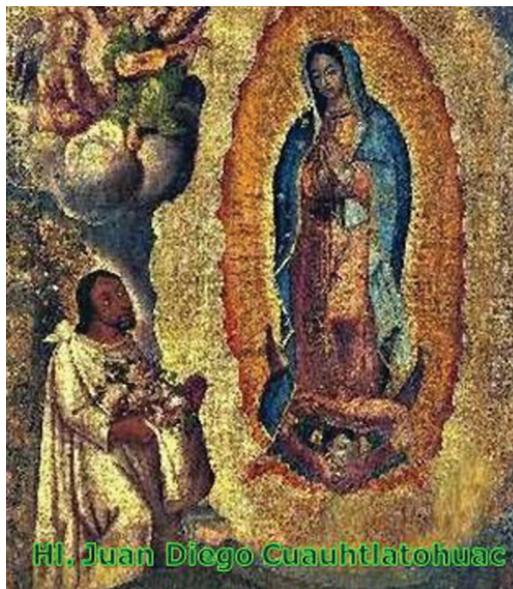
Ma Dio non si ritira dalla sua potenza creatrice. Da nessun'altra parte questo si dimostra in maniera più chiara che nell'Incarnazione di suo Figlio in Maria.

Lui stesso ha preso la nostra stessa carne di uomo in Gesù Cristo. È qualcosa di inimmaginabile e di insondabile per il nostro piccolo cervello umano! Quando iniziamo la nostra professione di fede diciamo «Credo in un solo Dio, Padre On-

nipotente.». Tutto quello che noi finora abbiamo meditato nella professione di fede, possiamo concentrarlo in una sola parola: «Maria».

Maria! Sì, in lei è come racchiuso tutto ciò che afferma la prima parte del Credo.

A Città del Messico esiste una meravigliosa «immagine non fatta da mano d'uomo»,



che noi visualizziamo sì a colori, ma che in realtà sulla “tilma”, il mantello fatto di fibre di palma intessute, non presenta colore alcuno. Per me, questa immagine





Quattro immagini di Gesù e di Maria

mostra, come nessun'altra, la parte del Credo di cui parliamo.

Juan Diego Cuauhtlatohuac è il ragazzo indio del miracolo della Madonna di Guadalupe – anche il significato stesso del suo nome mostra la grandezza del suo esser prescelto da Dio. I suoi due nomi e il cognome infatti significano: Juan (Giovanni): “Dio è misericordioso”, Diego (Giacobbe): “il figlio venuto dopo” oppure: “Dio protegge”. Cuauhtlatohuac: “Colui che parla con l'aquila” (in azteco). Il 9 dicembre del 1531, sul monte Teppeyac, Juan Diego ebbe la visione della Vergine Maria. Gli apparve con l'aspetto di una donna azteca che, nella sua lingua, gli conferì l'incarico di costruire su quella montagna una cappella in suo onore. Il vescovo, però, non gli credette, si mostrò scettico.

In una successiva apparizione, avvenuta tre giorni dopo nello stesso posto, Juan Diego ricevette da Maria l'incarico di raccogliere delle rose in un posto preciso della montagna e di portarle al vescovo a dimostrazione dell'autenticità dell'evento. Sebbene fosse caduta della neve, in quel posto, Juan Diego vi trovò delle rose in fiore, come promesso, e se le mise nella tilma, nel mantello; e quando la aprì davanti al vescovo e rovesciò per terra le rose, là, nel mantello, esattamente nel posto dove prima aveva messo i fiori, comparve l'immagine della Vergine Maria. Il vescovo vi riconobbe l'immagine della

«Vergine di Guadalupe», che viene onorata in Spagna; e allora concesse il permesso di costruire la cappella e consentì a Juan Diego di vivere come eremita, fino alla fine della sua vita, lì, nelle vicinanze. E sul luogo dell'apparizione fu poi costruita una chiesa. Durante un suo viaggio in Messico, nel 1990, Giovanni Paolo II ha dichiarato beato Juan Diego e lo ha poi canonizzato nel 2002.

Ma con chi parlò Juan Diego? Lui vide il viso di una donna azteca vestita come una principessa o come una giovane regina; aveva un aspetto materno e, nella sua lingua, lo chiamava sempre «il mio figlioletto». Dietro di lei c'era un sole splendente e sulla sua veste si vedevano le stelle. Più tardi si scoprì che la costellazione presente nel manto era la stessa del giorno in cui gli era apparsa la Madre di Dio. Quel che suscita maggiore stupore è che la visuale non va dal basso verso l'alto, cioè verso il cielo; no, la visuale è indirizzata verso il basso, va cioè dagli spazi incommensurabili dell'universo, verso la terra.

A Guadalupe oggi c'è il più grande santuario del mondo, cui affluiscono ogni anno più di 20 milioni di pellegrini. Grazie a questa immagine, da allora si sono convertiti più di 8 milioni di Aztechi – lo stesso numero di coloro che, in quello stesso periodo, nell'Europa travolta dallo scisma del Protestantismo, si sono allontanati dalla fede cattolica.

Il volto della Madre di Dio nasconde an-



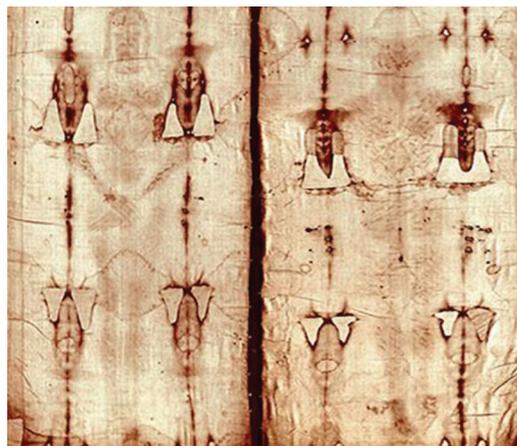


Quattro immagini di Gesù e di Maria

cora un altro miracolo: 300 anni prima che venisse inventata la fotografia, troviamo qui una foto, negli occhi di questa donna meravigliosa: nei suoi occhi si vede Juan Diego quando mostra le rose al vescovo facendole cadere dalla tirma.

Nella professione di fede si dice ancora che Gesù ha sofferto per noi ed è morto ... anche di questo c'è una dimostrazione, una prova non fatta da mano d'uomo. Per trovarla andiamo ora in Italia, e più precisamente a Torino.

Nel Duomo di San Giovanni Battista a Torino si trova il lenzuolo funebre (detto la "Sindone") che ricoprì Gesù. Si tratta di un telo lungo circa 4,30 metri su cui si vede impresso un corpo nella parte anteriore e posteriore, una persona che è stata trattata in maniera estremamente crudele e che è poi morta. Non è, come afferma Michael Heesemann, il telo della resurrezione bensì quello della morte di Gesù. Se noi osserviamo il telo, riconosciamo



le ferite su tutto il corpo, dalla corona di spine a quando lo hanno inchiodato sulla croce e gli hanno trafitto il cuore. Quello che si vede qui è una fotografia moderna e di ottima qualità. Sul telo, invece, il tutto non è così chiaramente visibile. Per questo, il primo fotografo della Sindone di Torino, Secondo Pia, nel 1898 rimase



così profondamente colpito quando, poco alla volta, nel suo laboratorio, si materializzò il negativo. «Questo è il vero volto di Nostro Signore Gesù Cristo» annunciò più tardi. «Eccola qui, la sua foto. Sì, Gesù è veramente morto per noi ed è stato sepolto».

Ma non finisce qui la nostra professione di fede. Arriva ora la novità maggiore, il punto centrale della fede cristiana: Lui è risorto al terzo giorno. Per questo lasciamo Torino e dirigiamoci negli Abruzzi, a Manoppello. In questa basilica viene onorato il Volto Santo, il „Santo“ o, per





Quattro immagini di Gesù e di Maria

dir meglio, il Volto Divino di Gesù. Si tratta di un velo grande appena 24 cm per 17,5 cm che, visto contro luce, è trasparente e non mostra alcun colore. Ma non appena interviene qualcosa a interrompere la luce, per esempio una mano, subito si rende visibile un volto. Non è bello, non è straordinario come il cielo e la terra si rendano visibili attraverso la trasparenza del tessuto sottilissimo?! Se manca del tutto la contro luce, o in base a come cade la luce, si rende visibile il Volto. Per quanto riguarda le misure, questo Volto è identico al Volto della Sindone di Torino. Qui è visibile il volto vivo e sempre nuovo di Nostro Signore, nel primo momento della resurrezione.

E arriviamo ora all'ultima parte della nostra professione di fede. Io credo nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione dei morti e la vita eterna. Sembra essere qualcosa di temerario avere una prova di ciò in un'immagine che non è fatta da mano d'uomo. O forse non lo è?

Lasciamo ora l'Italia e andiamo verso l'Austria, precisamente nel Tirolo, in una piccola località vicino Innsbruck chiamata Absam.

Ad Absam, il paese austriaco vicino Hall nel Tirolo, c'è la Madonna della Mercede di Absam o, come le persone amano chiamarla, la «Consolatrice».

L'immagine risale al 17 gennaio 1797. Nel pomeriggio di quel giorno, tra le 15 e le 16, una ragazza di 18 anni, Rosina, vide la Madonna alla finestra e poi si accorse che sul vetro all'interno della finestra c'era il volto della Madre di Dio.

I tanti e diversi tentativi fatti da tutti gli scienziati, di rimuovere il volto della Madre di Dio, con tutti i tipi possibili di trattamento – acidi, pulitura con mezzi diversi, levigatura, lucidatura ecc. – non servirono a nulla. Appena pensavano che l'immagine fosse scomparsa, ecco che essa ricompariva. Siccome il popolo di Absam, che era molto credente, era convinto che dov'era il Figlio, doveva esserci anche la madre, il 24 giugno del 1797 – che è il





giorno della festa di San Giovanni Battista – l'immagine miracolosa fu portata nella chiesa di Absam, con la approvazione della Chiesa. Ma voi mi chiederete: questo, che cosa ha a che fare con l'ultima parte del credo?

Se si osserva con attenzione il volto della Madre di Dio che consola tante persone, sembra di intravedere una lacrima sulla guancia destra, al di sotto dell'occhio destro. Perché una lacrima? La lacrima, di solito, la si collega con qualcosa di doloroso. Se però osserviamo la bocca, notiamo che la Madre non è triste, ma che, al contrario, sta sorridendo. Con le parole di S. Paolo nella II lettera ai Corinzi (2 Cor 1, 3-5) il volto si apre in modo del tutto nuovo:

«Sia benedetto Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, padre della misericordia e Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché anche noi, per mezzo di quella consolazione che riceviamo da Dio, possiamo consolare gli altri che si trovino in qualsiasi genere di affezioni».

Nel primo incontro, dopo la Resurrezione del Suo Figlio amato, potrebbe esserle scesa dagli occhi una lacrima; ma sarebbe stata una lacrima di gioia! È proprio quel che io vedo nel viso meraviglioso della Madonna di Absam. In quest'incontro Maria, la madre di Dio, ha ricevuto la più grande consolazione possibile: ha potuto osservare quello che aveva creduto che

suo Figlio, Gesù, è veramente risorto. Per questo lei è in grado, come nessun'altra, di consolare gli uomini nelle loro affezioni. Lei è insieme l'inizio e l'archetipo della Chiesa, in lei è possibile la comunione dei Santi. Lei ci conduce alla remissione e alla riconciliazione con suo Figlio e tra di noi. Lei è la prima persona per la quale la resurrezione è diventata una realtà. È quel che lei desidera ottenere anche per noi, attraverso il suo potere di intercessione materna. E insieme con lei noi godremo la vita eterna nel Dio Uno e trino.

Maria è la sposa. Lo Spirito Santo l'ha introdotta alla Verità tutta intera. L'asse portante della nostra fede è Gesù e Maria. Tutto quello che affermiamo nella nostra professione di fede trova il suo compimento in entrambi. Le quattro immagini che non sono state fatte da mano d'uomo ci rafforzano nella nostra fede nella potenza di Dio e nello Spirito Santo.

A Guadalupe, Maria, la Madre di Dio, la si può ammirare a grandezza naturale; lo stesso avviene per Gesù nella Sindone di Torino. Entrambe queste immagini ci mostrano la natura umana nella sua elezione divina. Sembra che ci sia una certa corrispondenza.

Anche a Manoppello e ad Absam c'è una corrispondenza. Nella resurrezione di Gesù è visibile soltanto il volto, così come avviene anche ad Absam per la Madre di Dio. Queste immagini sono un aiuto, un mezzo per approfondire la nostra fede.



Effetto Sindone sul Volto Santo

di Antonio Bini



Pellegrinaggio dal Connecticut - USA

La rivista tedesca *Der Pilger* (Il Pellegrino) lo aveva previsto nel numero di dicembre 2014: “saranno molti i pellegrini che prima o dopo la visita alla Sindone si recheranno a Manoppello, settecento chilometri più a sud”. Sempre secondo la rivista cattolica, se la letteratura sul Volto Santo non è così ampia come quella sulla Sindone, “è probabile che il piccolo panno di Manoppello, che non è certo meno misterioso, sia stato venerato per molto più tempo del suo omologo a Torino”. Evidente l’allusione alla Veronica. In realtà l’ostensione della Sindone (19 aprile – 24 giugno 2015) ha

fatto registrare effettivi riflessi nei flussi di pellegrini che giungono al Santuario del Volto Santo, unendo le due destinazioni. Il fenomeno, già percepito in occasione della precedente ostensione del 2010, si ripropone in termini ancor più rafforzati nel 2015, soprattutto per i pellegrinaggi provenienti dall’estero.

Un effetto probabilmente inaspettato per gli organizzatori piemontesi dell’Ostensione, che si è avvalsa di rilevanti contributi pubblici e privati, qualcosa di inarrivabile per il Volto Santo, che in modo sorprendente si diffonde comunque nel mondo senza un euro di provenienza pubblica. Abbiamo letto di una delibera della Regione Piemonte di un piano di 4,1 milioni di euro (cinque anni fa il budget fu di 10 milioni di euro), spesi anche per promuovere convegni per porre in cattiva luce il Volto Santo, talvolta anche con valutazioni irridenti o superficiali. Uno di questi convegni si è tenuto a Vienna il 17 e 18 marzo scorso, con il titolo “Spuren vom Heiligen Antlitz: Sindon, Sudarium, Mandylion, Veronica, Volto Santo” (Tracce del Volto Santo: Sindone, Sudario, Mandylion, Veronica,





Volto santo), il cui fine sembra essere stato quello di rendere incerto e confuso il quadro storico riferibile alle immagini di Cristo. Un fine analogo appare presente in tanti redazionali pubblicati in Italia nella fase immediatamente l'ostensione e in gran parte sostenuti dagli organizzatori. Abbiamo addirittura riscontrato la cancellazione di riferimenti al Volto Santo da pubblicazioni relative alla precedente ostensione, ristampate nella primavera 2015.

Eppure da parte degli studiosi che si interessano al Volto Santo e da parte degli stessi cappuccini non è mai venuta una critica rispetto alla Sindone, nei cui confronti si nutre venerazione, come è dimostrato dalla riproduzione della Sindone nelle dimensioni originali esposta recentemente nella rinnovata Sala Mostra del Santuario, in cui erano già presenti confronti ragionati tra i due volti.

Tornando ai pellegrinaggi, significativa, rispetto al 2010, è la presenza di flussi organizzati dagli Stati Uniti. Varie organizzazioni hanno proposto programmi mirati. È il caso di "Catholic Journey" di New Orleans che propone un tour denominato "The Passion Christ", con visite a Torino e Manoppello. Entrambe le destinazioni sono proposte da Mater Dei, Unitours e altri operatori. Si confermano i flussi dalla Polonia, Germania e Austria, mentre si manifestano per la prima volta presenze di gruppi

dalla Birmania, Singapore, Indonesia e Sri Lanka. Negli organizzatori il Volto Santo appare sullo stesso piano della Sindone o comunque vengono percepiti tra loro complementari. Analogamente accade su diverse fonti di informazione, che come il citato magazine tedesco *Der Pilger*, pongono in relazione i due volti, o, talvolta, sembrano privilegiare il Volto Santo per la sua immediata percezione visiva.

Per quanto riguarda l'Italia, soltanto in alcune occasioni, accanto alla comunicazione sulla Sindone, è stato dato spazio al Volto Santo. Alludiamo ad alcuni servizi televisivi andati in onda il 4 aprile il su RAI 2 nella trasmissione "Sulla via di Damasco", al documentario "Alla ricerca del volto di Gesù" di Luca Trolles



*Pellegrini dall' Irlanda,
seguono la Messa celebrata dal Rev. Aodhan
Cannon Dungloe*





Effetto Sindone sul Volto Santo

Cesana, programmato da Focus il 5 aprile, ai quali vanno aggiunti alcuni servizi su TV2000 il 16 e il 25 maggio. Sempre generoso l'impegno di Raffaella Zardoni e degli altri volontari dell'Associazione Il Volto Ritrovato di Milano, che hanno favorito la riproposizione dell'omonima mostra a Perugia (21-29 marzo), d'intesa con la Arcidiocesi di Perugia, a Paderno Dugnano (21-31 marzo) e, insieme all'Associazione Rivela di Verona dal 6 maggio all'11 novembre 2015 in varie sedi di Verona e provincia (Badia Calavena, Desenzano del Garda e Bussolego) - <http://www.rivela.org/it/2015/il-volto-ritrovato>.

L'ostensione della Sindone si è conclusa il 24 giugno, mentre il Volto Santo accoglie

ogni giorno visitatori da tutto il mondo al Santuario di Manoppello.



Pellegrinaggio dalla Birmania



Pellegrinaggio dalla Indonesia



Pellegrinaggio dallo Sri-Lanka



Il Volto Ritrovato

I tratti inconfondibili di Cristo

di Chiara Spellini



Il Presidente accoglie Padre Paolo Palombarini

*Mostra presso la parrocchia Madonna della
Fraternità in Verona*

L'uomo da sempre ha avuto il desiderio di conoscere il volto di Dio come recita il salmo 26... “Cercate il suo Volto, il tuo Volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto”, qui nasce il desiderio di

organizzare una mostra per contemplare il vero volto di Cristo, conoscere il Mistero, il senso della vita e dall'altro il desiderio di conoscere se stessi nel profondo del cuore.

L'incarnazione di Gesù ha dato un volto a Dio; con Cristo Dio si è fatto storia. Gli uomini da allora hanno un volto da contemplare.

Grazie all'allestimento durante il Meeting di Rimini del 2013 del Movimento Comunione e Liberazione della mostra sul Sacro Volto di Manoppello si è reso possibile proporre in varie parrocchie d'Italia questo bellissimo insieme di pannelli didascalici, immagini e riferimenti letterari che aprono la mente e la conoscenza a chi si mette in ascolto.

La mostra ruota proprio attorno a quattro immagini acheropite (non fatte da mano d'uomo) della tradizione cristiana: la Camulia, il Mandylion, la Veronica romana e il Volto santo di Manoppello, che sono concatenate tra loro in modo tale da far nascere un senso di misterioso “giallo” e fa dire con licenza “...uno per tutti, tutti per uno...”

Con l'editto di Costantino nel 313 d.C.





Il Volto Ritrovato



Padre Paolo Palombarini

emerge dopo un po' un telo che riporta il Volto di Gesù, chiamato Camulia, un'acheropita che compare in Cappadocia (Turchia) nella città di Camulia sotto l'imperatore Giustiniano (482-565 d.C.), portata a Costantinopoli nel 574 d.C. viene usata come labaro imperiale nelle battaglie; non c'è immagine di questa e non se ne parla più fino al Concilio di Nicea (785 d.C.) quando emerge la presenza di un'acheropita, il Mandylion, che dopo varie vicissitudini nel 944 d.C. verrà portato a Costantinopoli.

Passano i secoli e nel 1208 d.C. appare a Roma la terza acheropita, la Veronica romana, che sarà dal XIII al XV secolo la principale reliquia della cristianità. Era conservata in San Pietro, a lei era legata

anche l'indulgenza che era possibile anche di fronte a delle copie, così ci furono numerose riproduzioni. La Veronica era all'interno di una custodia di 40x37 cm, il ritratto appariva su un velo impalpabile con effetto trasparenza, il Cristo aveva la bocca aperta con denti visibili e segni di sofferenza con gocce di sangue e inoltre presentava la caratteristica di mutare colore ed aspetto a seconda di come ognuno lo guardava.

Nel XVI secolo la reliquia è destinata ad essere conservata in uno dei pilastri della nuova Basilica di San Pietro ma nel 1527 d.C., i lanzichenecchi, invadendo Roma, saccheggiano gli oggetti sacri e si diffonde la notizia che la Veronica sia stata rubata.

Alle soglie del XX secolo appare un'altra reliquia ormai famosissima, la Sindone, sulla quale si fanno studi importanti per capirne la veridicità e che fa scordare la Veronica.

Arriviamo al papa emerito Benedetto XVI che, nel 2006, si reca in visita a Manoppello all'inizio del suo pontificato per pregare davanti al Volto Santo.

Ecco qui la quarta acheropita che agli inizi del XV secolo è nuovamente al centro di varie vicende fino ad approdare nel 1638 d.C. al Convento dei cappuccini dove è tuttora conservata e contemplata.

Il velo di Manoppello potrebbe essere la Veronica romana rubata: è trasparente di telo di bisso, non è dipinta, ha due facce sovrapponibili, bocca aperta che



mostra i denti, ha i segni della passione e che attraverso gli studi di Suor Blandina Paschalis Schölmer, si è dimostrata una stretta relazione tra il Volto e la Sindone. A presentare, all'inaugurazione, questa preziosa reliquia è intervenuto direttamente dal santuario abruzzese Fra Paolo Palombarini, che ci ha illuminato con la sua spiegazione riguardante il telo e dandoci testimonianza del come per lui, stare in preghiera davanti a quel Volto si senta in continuo dialogo con Gesù;

mentre ci condivideva queste conoscenze il suo volto irradiava quella luminosità e quella gioia che solo una persona felice e illuminata dalla Sapienza di Dio può testimoniare.

Un grazie a lui e a tutti i volontari che si sono donati per allestire, per esporre le spiegazioni e per rendere coinvolgente questo momento di relazione con il Mistero di Cristo.

Grazie Signore che attraverso questa reliquia ci fai contemplare il tuo Volto.



In primo piano Raffaella Zardoni e padre Bartolomeo Poznanski



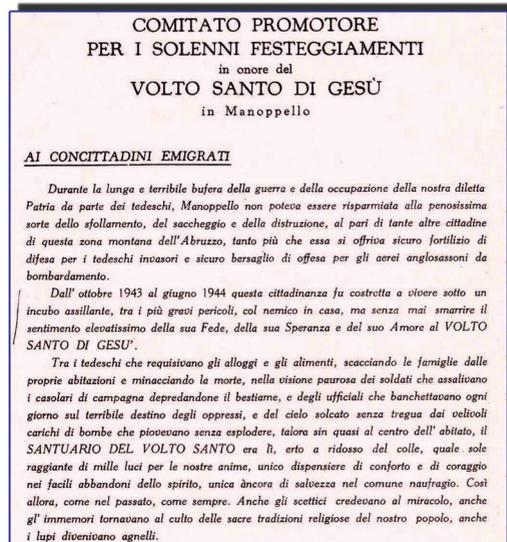
“Da un Tedesco per Benedizione”

*Storie di guerra, tra memoria e devozione,
a settant'anni dalla Liberazione*

di Antonio Bini

Una grande mobilitazione, un'autentica esplosione liberatoria di masse di persone e intere comunità in cammino, che avvertirono il bisogno di offrire la propria riconoscenza al Volto Santo con processioni e pellegrinaggi devozionali diretti al Santuario da ogni parte anticipò la Liberazione, fin dai primi giorni dell'aprile 1945, ben prima del 25 aprile, data che ricorda la fine dell'occupazione tedesca in Italia, del regime fascista e quindi la conclusione della seconda guerra mondiale. In un foglio informativo diretto agli emigrati diffuso nel gennaio 1947 dal “Comitato promotore per i solenni festeggiamenti in onore del Volto Santo di Gesù”, vennero richiamati gli “indescrivibili omaggi di riconoscenza al Volto Santo... persino dai più lontani paesi d'Abruzzo del 1945 e 1946 ” che giustificarono la raccolta di fondi per un nuovo ostensorio in oro e argento, una sorte di voto collettivo, spontaneo segno di gratitudine e di costante devozione al sacro velo e al tempo stesso momento di ripresa della vita della comunità impegnata nella problematica opera di ricostruzione e di difficile rilancio dell'economia.

Dallo stesso appello, che pure non contiene espressioni di risentimento, emerge il quadro di morte, distruzione e sofferenza patito dalla popolazione di Manoppello dall'ottobre 1943 a giugno 1944, come tanti altri paesi divenuti



Appello ai concittadini emigrati – gennaio 1947 (inizio)
riparo e ostaggio delle truppe tedesche concentrate sulla Linea Gustav, fronte che spaccò a lungo l'Abruzzo e quindi l'Italia, da Ortona a Cassino, con a nord le truppe tedesche e a sud le forze alleate. Ricorda ancora il foglio che i tedeschi requisivano





“Da un Tedesco per Benedizione”



Processione comunità di San Valentino in Abruzzo Citeriore con la statua di San Valentino (si ringrazia l'Ass. San Rocco)

alloggi e alimenti, scacciando le famiglie dalle proprie case, assalendo casolari di campagna e depredando bestiame, mentre il cielo era talvolta sorvolato da bombardieri alleati. In questo contesto il Santuario rimaneva “unico dispensiere di conforto e di coraggio”.

Nel “Vademecum del divoto del Volto Santo di nostro Signore Gesù Cristo in Manoppello”, edito in prossimità delle celebrazioni del 1956, i cappuccini segnalano nella breve parte introduttiva dedicata agli appunti storici, come il nuovo reliquario sormontato da una corona d'oro fosse stato offerto al Volto

Santo dal popolo di Manoppello “in ringraziamento per l'assistenza divina sperimentata in più occasioni durante i lunghi mesi della guerra”. Ma ad essere in pericolo furono gli stessi cappuccini che nel citato Vademecum fanno un fugace cenno a “difficoltà di ogni genere” sopportate dai religiosi in quel periodo. Dalla documentazione esaminata risulta infatti che per almeno sette mesi una parte del convento, probabilmente quella in cui un tempo era ubicato il collegio serafico, fu occupata stabilmente da forze della Wehrmacht.

Evidentemente fu la posizione strategica





“Da un Tedesco per Benedizione”

del Santuario, posto su un'altura, allora quasi del tutto isolata e con rarissime case rurali nelle vicinanze, in posizione dominante sul paese e il territorio circostante a motivare la scelta, la quale non fu certo frenata dalla sacralità del luogo. Da altra documentazione, riconducibile a padre Fedele da Vasto, divenuto superiore del Santuario nell'immediato periodo post-bellico, è possibile rilevare che gli occupanti tedeschi distrussero la bussola (le porte d'ingresso della chiesa), i venti banchi della chiesa e i quattro confessionali e altro. La chiesa, ricostruita e ampliata negli anni sessanta, era allora più corta di circa 15 metri rispetto alle attuali dimensioni e il numero di banchi fa pensare che fossero distribuiti su due file da dieci.

Il sig. Silvio Menichilli, testimone di quei giorni drammatici, ricorda che quello fu un inverno rigido con frequenti nevicate. “C'era più di un metro di neve”, dice, ritenendo plausibile che gli arredi potessero essere utilizzati per riscaldarsi. Un atto facilmente evitabile, se si considera la vicinanza di ricche aree boschive. “La banalità del male”: viene da pensare ricordando il titolo del noto saggio

di Hanna Arendt sul processo Eichmann. Anche il sig. Antonio Napoleone, non ha dimenticato quel periodo. Ha sempre abitato a circa un chilometro di distanza dal Santuario, in direzione della montagna. Negli anni successivi è stato custode della polveriera della vicina miniera di asfalto di Foce Valle Romana, chiusa durante la guerra. Nell'inverno 1944 aveva quasi 18 anni e ricorda, tra l'altro, di aver visto auto militari all'interno della chiesa, praticamente ridotta ad autorimessa, una

volta liberata del portone d'ingresso e degli arredi. In proposito occorre segnalare che prima della ristrutturazione la chiesa si trovava al livello della strada.

Il Santuario diventò così un obiettivo militare e come tale venne esposto ai

bombardamenti alleati. A Manoppello è diffusa la voce che riferisce del ritorno in paese di un pilota americano negli anni sessanta interessato ancora a capire quale fosse l'obiettivo che non riuscì a colpire per la presenza di una nuvola “ferma”, come avvolgente il Santuario.

Nonostante tutto, l'attività religiosa, resa assai difficile e fortemente compromessa,



The Gazette (Canada) - 19 gennaio 1944





“Da un Tedesco per Benedizione”

Da un tedesco per benedizione 10000

non fu mai interrotta del tutto. La sig.ra Gina, moglie di Antonio Napoleone e molto devota del Volto Santo, era allora una ragazza e abitava quasi di fronte alla chiesa. Costretta a lasciare la sua casa, “sfollata” nelle vicinanze con la famiglia, ricorda che per mesi non le fu possibile recarsi a pregare nel Santuario, nel quale i frati comunque continuavano a celebrare messe, forse anche senza la presenza di fedeli.

A differenza di altri casi simili, i frati non furono allontanati verso altri conventi, rimanendo sostanzialmente prigionieri nel proprio convento. Tale circostanza fa pensare ad un’opera di resistenza da parte della comunità religiosa preoccupata di salvaguardare il Volto Santo. Era allora superiore del Santuario padre Salvatore da Musellaro, destinato alla guida del Santuario dal novembre 1941. In quegli anni il Volto Santo era ancora custodito nella cappella a lato destro della chiesa, anche se non è escluso che la sacra immagine fosse stata posta in sicurezza altrove, pur sempre nell’ambito del convento. Non si può fare a meno di ricordare come nello stesso periodo anche la Sindone fu nascosta nel Santuario di Montevergine, in Irpinia, per sottrarla al pericolo di furti o distruzioni.

Rispetto al saccheggio e alla desolante

devastazione del luogo sacro, la consultazione degli atti presenti nell’archivio del convento restituisce un piccolo spiraglio di umanità e di fede allorché scorrendo il registro degli introiti del convento rilevo in data 30 aprile 1944 l’entrata di un’offerta di 100 lire, con l’annotazione “da un tedesco per benedizione”. Si trattava di un militare facente parte degli occupanti, sottrattosi alla follia ideologica del regime nazista, evidentemente preoccupato per le sorti della guerra e per il proprio stesso futuro. Al momento della liberazione la chiesa e il convento presentavano anche danni alle opere murarie. I cappuccini si impegnarono subito in alcuni lavori più urgenti e nella sostituzione dei vetri, per recuperare l’essenziale funzionalità della chiesa e del convento e riprendere ad accogliere i tanti fedeli che finalmente potevano nuovamente raggiungere il Santuario. Il sig. Menichilli conserva ancora viva la memoria di padre Fedele da Vasto, infaticabile nel dopoguerra nel restituire funzionalità e decoro alla chiesa e al convento. Ricorda come padre Fedele partisse a piedi da Manoppello diretto a Pescara o a Chieti per chiedere aiuto. Nel box riportiamo per data le compagnie di pellegrini in processione al Volto Santo, spesso con il proprio santo patrono. È





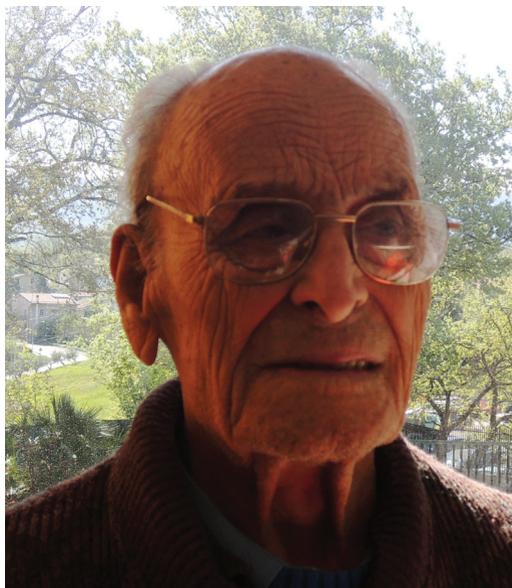
“Da un Tedesco per Benedizione”

possibile rilevare come qualche comunità ripeté in tempi diversi il pellegrinaggio. L'elenco non comprende le compagnie non registrate in quanto la loro visita non era accompagnata da offerte in denaro.

Migliaia di persone dirette al Santuario, tutte con proprie storie. Una parte di testimonianze è riscontrabile dai numerosi ex voto riferiti alla seconda guerra mondiale presenti nella “sala del tesoro”.

Merita comunque di essere ricordata la storia di una donna di Abbateggio, Chiara Di Pierdomenico, legata al ritorno del figlio, prigioniero del campo di sterminio di Dachau.

È proprio il figlio, Ermando Parete, nato nel 1922, a ricordare con emozione come dopo la liberazione del campo, avvenuta il 29 aprile 1945, scampando per poco all'esecuzione, decise con pochissimi altri prigionieri sopravvissuti di tornare a piedi in Italia, non essendoci altre alternative. Con una straordinaria forza di volontà, mentre gli altri compagni decidevano via via di fermarsi per stanchezza, Ermando andò avanti a stenti tra ponti distrutti e nutrendosi come poteva, raggiungendo finalmente il suo paese che lo accolse con il suono delle campane a festa. Era la metà di giugno del 1945. Dopo qualche giorno, appena il tempo di riprendersi, la madre gli chiese di accompagnarla a Manoppello, per sciogliere il voto che aveva fatto, percorrendo a piedi nudi



Ermando Parete (foto A. Bini)

sentieri e campi, con attraversamento del fiume Lavino, per raggiungere il Santuario del Volto Santo. Inutile l'invito del figlio affinché la madre mettesse le scarpe o si coprisse almeno la testa con un fazzoletto. La giornata era calda e assolata ricorda ancora il figlio. Niente da fare: il voto, nel caso il figlio fosse tornato vivo, era stato fatto in quei termini dalla madre e lei era felice di poterlo esaudire. Erano gli stessi sentieri che Ermando aveva percorso sin da bambino al seguito della processione della comunità di Abbateggio, con il parroco e lo stendardo in testa. Parete (prigioniero n. 142192) ha sempre vivi i ricordi di quei giorni drammatici. I suoi occhi sembrano guardare lontano. A distanza di tanti anni non riesce ancora a dimenticare





“Da un Tedesco per Benedizione”

e darsi una spiegazione plausibile a tanta violenza gratuita nei confronti di persone che nemmeno si reggevano più in piedi. “Avevano perso la ragione, avevano perso la ragione”, continua a ripetere a se stesso prima ancora che a me che lo ascolto con attenzione, ringraziandolo per la sua intensa testimonianza.

Era ancora l’Abruzzo descritto da Silone, quello “modellato dal Cristianesimo”. Lo scrittore sosteneva che la regione, “una delle più religiose d’Italia”, era stata, attraverso i secoli, prevalentemente una creazione di Santi e di lavoratori: “dopo averne capito le montagne che sono il corpo, per capire l’intera struttura morale dell’Abruzzo bisogna dunque conoscerne i Santi e la povera gente”.

Non deve sorprendere che fatti riguardanti la presenza del Volto Santo

a Manoppello, anche straordinari o al limite dell’inverosimile, eppure realmente accaduti, in tempi nemmeno molto lontani, siano rimasti avvolti dal silenzio, sconosciuti prima ancora che dimenticati. Peraltro le stesse vicende della seconda guerra mondiale in Abruzzo, finora ritenute marginali, solo negli ultimi anni sono state oggetto di studi e analisi storiche che permettono di affermare la loro rilevanza nell’ambito della storia italiana. A settant’anni di distanza questa breve ricostruzione di quei giorni drammatici appare un doveroso contributo di conoscenza e di riflessione. Ci piace pensare che oltre al pilota americano anche il militare tedesco benedetto dai cappuccini sia tornato un giorno pellegrino al Santuario, luogo di pace e di spiritualità aperto a tutti.



Processione comunità di San Valentino in Abruzzo Citeriore (si ringrazia l’Ass. San Rocco)





“Da un Tedesco per Benedizione”

*Pellegrinaggi al Volto Santo della Primavera 1945 **

3 aprile: Chieti
(Madonna delle Grazie);

8 aprile: Chieti
(S. Maria Calvona); 15
aprile: Casalincontrada;

Lettomanoppello; 23

aprile: Ripacorbaria,
Casalincontrada; 29

aprile: Abbateggio,
Alanno, Santa Maria
Imbaro, Bolognano, San

Valentino in Abruzzo
Citeriore, Alanno

Stazione; 3 maggio: Scafa;

8 maggio: Chieti (Santa Filomena),
Cepagatti, Lettomanoppello,
Serramonacesca, Cepagatti;

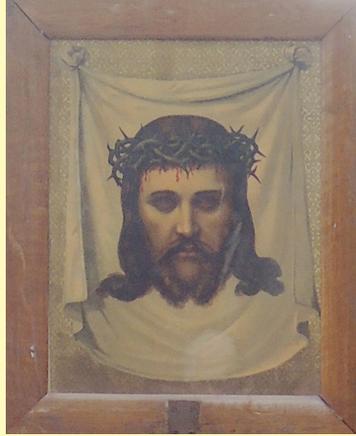
10 maggio: Scafa (Sant'Antonio
del Lavino), Ripacorbaria,

Madonna delle Piane, Fara Filiorum
Petri, 13 maggio:

Pretoro, Francavilla (San Pasquale), 22

maggio - Roccamontepiano, Alanno
paese, 25 maggio - Alanno stazione;

Feste di maggio: Crecchio, Lanciano
(Contrada Santa Giusta), Filetto,
Loreto Aprutino, Caramanico,



Insegna compagnia di S. Giusta - Lanciano

Giuliano Teatino,
Poggio Fiorito,

Semivicoli, Lanciano
(Sant'Amato +

Madonna del
Carmine), Pescara

(viale Ronchi),
Casacanditella,

Cugnoli,

Pescosansonesco,

Vacri, Badia di Frisa,

Lanciano (Santa
Maria dei Mesi),

Francavilla al mare, Chieti (San
Salvatore), Carpineto della Nora,

Caprara, Pescara (San Donato),

Cepagatti, Villa Oliveti Rosciano,

Chieti (San Martino), Chieti

(Buonconsiglio), Chieti Scalo, Villa

San Giovanni, Villanova, Alanno;

Lanciano (S. Liberata), Frisa, Alanno

stazione, Lanciano, Torrevecchia

Teatina, Ripacorbaria, Manoppello

stazione, Bucchianico.

Dal registro degli introiti del Convento





Processo di beatificazione per Padre Domenico da Cese

di Antonio Bini

Con decreto del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, è stato autorizzato l'avvio del processo di beatificazione del Servo di Dio padre Domenico da Cese, nato a Cese di Avezzano il 27 marzo 1905. La decisione è stata preceduta dalla valutazione del Vescovo, sulla base della documentazione presentatagli, e previo parere positivo della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana.

L'esame da parte della Congregazione prende in considerazione anche fattori come la convinzione dei fedeli sulla santità di padre Domenico e sull'efficacia della sua intercessione.

L'atteso provvedimento, notificato all'arcivescovo della Diocesi di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, comporta l'attivazione delle procedure da osservare nelle cause di canonizzazione, che prevedono la costituzione, a cura dell'arcivescovo, di un apposito Tribunale Diocesano, con il compito di sentire i testimoni e studiare la vita di padre Domenico, che faceva parte della fraternità dei cappuccini di Manoppello. Devotissimo del Volto Santo, morì a Torino il 17 settembre 1978, a causa di un inci-

dente stradale, poco dopo aver visitato la Sindone, già allora convinto del rapporto tra il velo di Manoppello e il lenzuolo funebre custodito nel duomo torinese.

È tuttora ricordato da tanti devoti che raggiungono il Santuario o la sua tomba nel cimitero di Cese, frazione del Comune di Avezzano.

Nei mesi scorsi una prima biografia di Padre Domenico da Cese (Edizioni Frati Minori Cappuccini d'Abruzzo – L'Aquila) è stata curata da padre Eugenio Di Giamberardino, vice postulatore.

Sempre per iniziativa di padre Eugenio Di Giamberardino è stata avviata la costituzione del Comitato Amici di padre Domenico, il cui organo direttivo lo stesso padre Eugenio, padre Carmine Ranieri, padre Simone Calvarese, padre Carmine Cucinelli e fra Vincenzo D'Elpidio. Tra i principali obiettivi del Comitato la diffusione della conoscenza della vita di Domenico da Cese e il sostegno alle spese della causa della sua beatificazione.

Per tale ultima finalità è stato aperto il **c/c postale n. 1018381671** intestato al Comitato "Amici di padre Domenico Petracca".





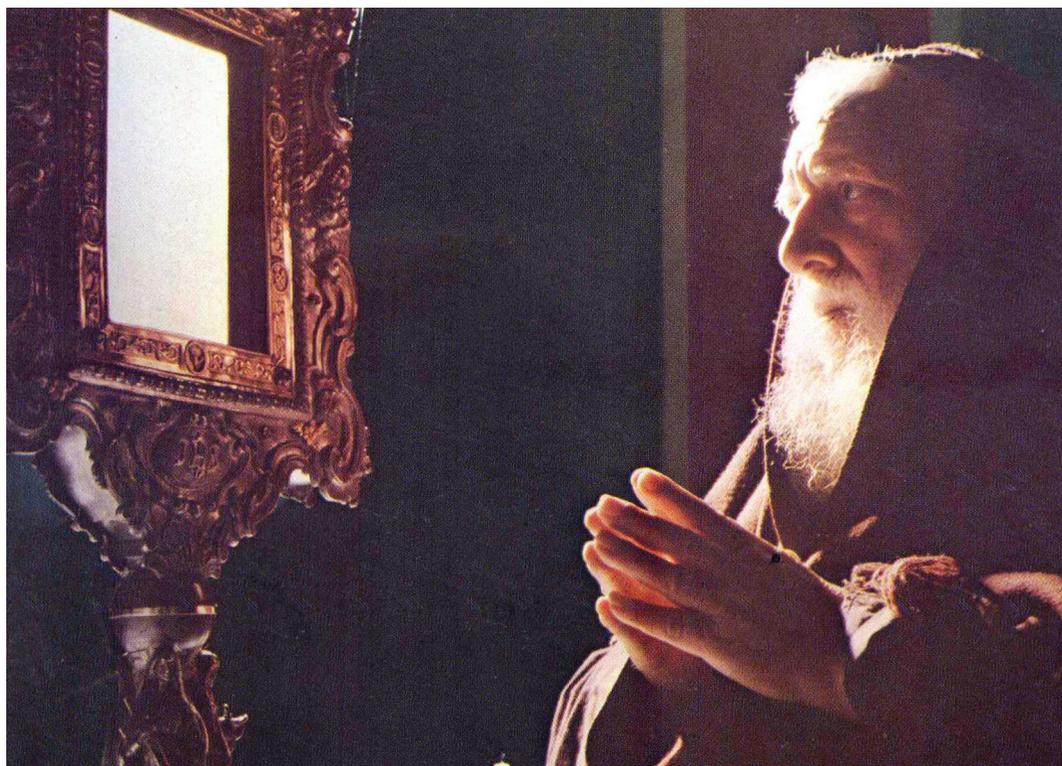
Processo di beatificazione per P. Domenico da Cese

Ulteriori testimonianze della vita di padre Domenico potranno essere indirizzate al vice Postulatore padre Eugenio di Gianberardino – presso il convento di Santa Maria dell’Incoronata – via Incoronata, 93 – 66054 Vasto (Ch).

Si coglie l’occasione per informare che il 24 dicembre scorso è andato in onda sulla rete televisiva tedesca EWTN un interessante documentario sulla vita di p. Domenico, per la regia di Paul Badde e Marco Gandolfo.

Chi è interessato a vedere il documentario, che ha visto la collaborazione del Santuario, può vedere su you tube al link <https://www.youtube.com/watch?v=4rq1zXoyJOQ> oppure inserendo “**Pater Domenico aus Cese**”.

L’eventuale documentazione fatta pervenire al Santuario del Volto Santo sarà poi messa a disposizione di padre Eugenio. Analogo appello si intende rivolgere a chi possiede filmati attinenti l’attività religiosa di padre Domenico da Cese.

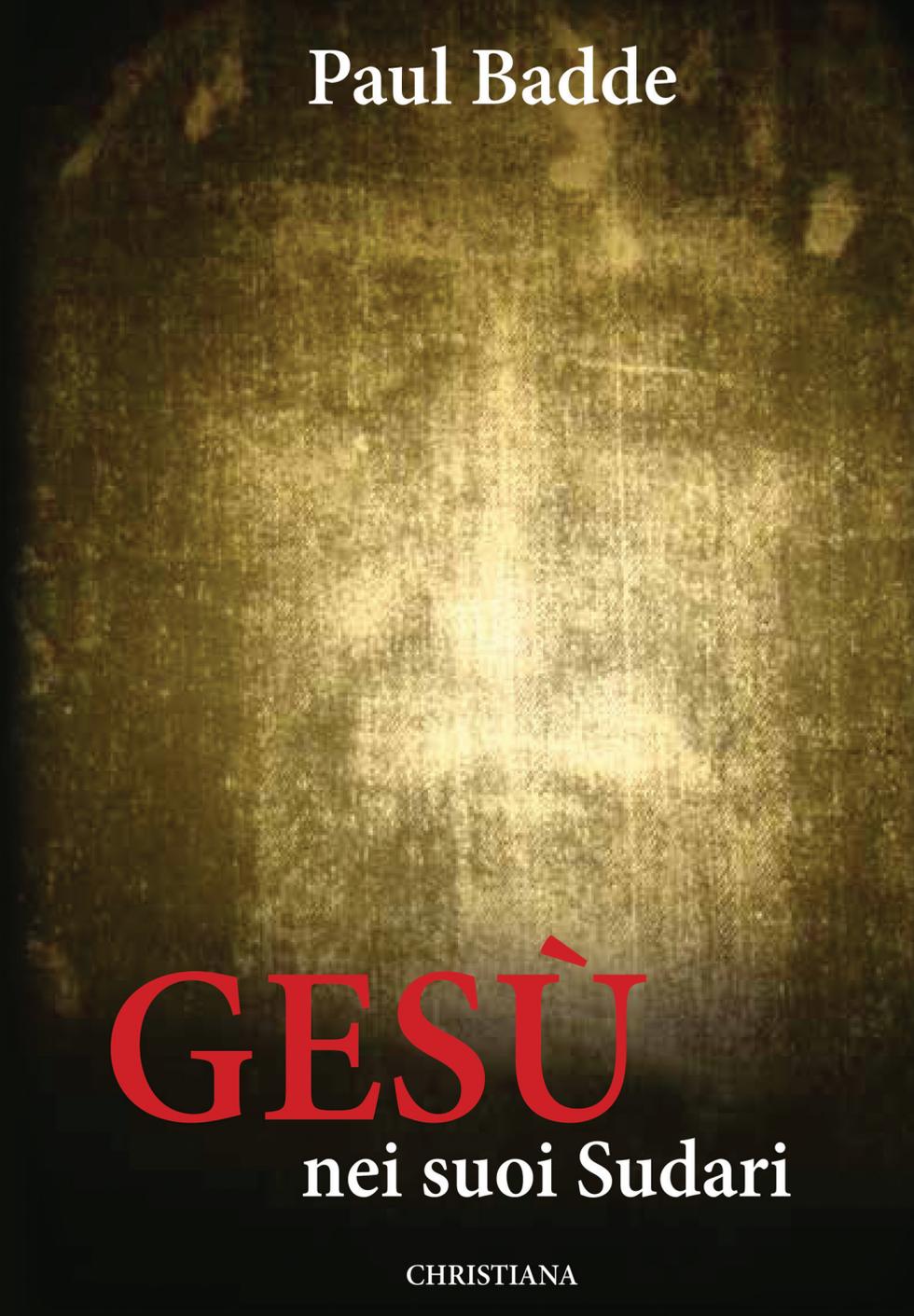


padre Domenico in preghiera davanti al Volto Santo





Paul Badde



GESÙ
nei suoi Sudari

CHRISTIANA



Gesù nei suoi Sudari

“Uscì allora Simon Pietro insieme all’altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.”

Dal vangelo di Giovanni
(20, 1–8)

La scoperta del sepolcro vuoto di Cristo è l’episodio chiave della nostra storia. Ci sono certo delle voci che ritengono si tratti di un’allegoria, eppure il vangelo di Giovanni non ne fa uso. Molti non conoscono nemmeno più questa storia, altri considerano la tomba vuota un’invenzione. Proprio in questo momento perciò dobbiamo raccontare ancora una volta questa storia, ma oggi attraverso delle immagini. Pertanto seguiamo ora Giovanni nel sepolcro scavato nella roccia: era stato l’unico apostolo sotto la croce quando Gesù aveva emesso il suo ultimo forte grido, aveva visto il suo ultimo sguardo, i suoi occhi gonfi, il capo pieno di sangue e di ferite: sangue nella bocca, nel naso, nella barba, dappertutto.



La Sindone distesa nel Duomo di San Giovanni a Torino

Nella primavera 2015 potremo rivedere anche noi tutto ciò a Torino. Infatti della morte di Gesù sulla croce non ci narrano solo i quattro vangeli, ne parla anche la Sindone di Torino. Si tratta di un telo di lino lungo 436 centimetri per 110, con tracce di sangue, macchie di acqua e buchi (che risalgono all’incendio di una cappella del Palazzo di Chambéry nel 1532). In mezzo si può riconoscere pallida la doppia immagine indistinta di un uomo con la barba, nudo, che dopo la morte è stato deposto sulla parte destra della striscia di stoffa, prima di essere ricoperto con la parte sinistra del lungo lenzuolo.

Riporta ferite nelle articolazioni dei polsi, ai piedi, alla testa, sulla schiena, alle gambe e al petto. La guancia destra è gonfia. Il naso sembra rotto. Sul suo corpo sono stati inferti circa 80 colpi. Grossi chiodi gli hanno traforato le mani e i piedi e una lama il fianco destro. Sulla fronte e sulla nuca il sangue imbratta i capelli. La spalla è sfregata. Gli occhi dell’uomo martoriato sono chiusi.

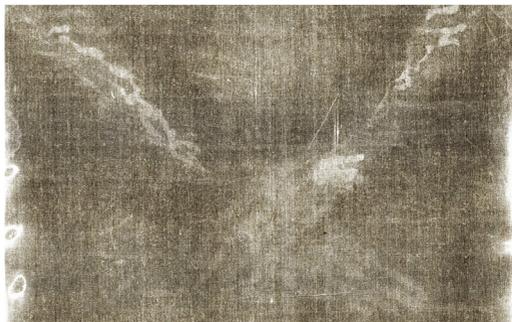
Come narra il vangelo, dalla grossa ferita al petto sgorgava siero di sangue e acqua e scendeva giù nella schiena quando lo hanno deposto. Il che significa che era “sangue di un morto”. Il sangue delle altre ferite è quello di un uomo ancora vivo.

Che questa Sindone sia un falso per ingannare i credenti tuttavia è una vecchia accusa. Un vescovo francese già nel 14° secolo trovava che fosse “stata dipinta in modo astuto e disonesto”. Peccato che non l’avesse mai vista. Nel 1988 gli scienziati dicevano di aver trovato una prova al radio carbonio che il tessuto sarebbe stato originario del 1320. Ma una prima riproduzione esatta del telo si trova già in un codice del 1192 a Budapest. Una stoffa





Gesù nei suoi Sudari



Le mani incrociate con tracce di sangue (foto negativo)

di tessitura simile è stata scoperta nel 2000 in una grotta sul Mar Morto. Il volto maestoso sul telo non dice niente su tutto questo. E quando viene esposto in occasioni rare e preziose, ogni volta si affollano per vederlo milioni di pellegrini, come avvenne quattro volte nel secolo scorso: 1931, 1933, 1978 e 1998. Ma in questo secolo l'ostensione della Sindone, che di solito conosciamo solo dalle foto, nel 2015 avviene già per la terza volta. Papa Francesco si recherà in pellegrinaggio a Torino il 21 giugno. La "Santa Sindone" è la più grande e la più nota icona della cristianità, scritta per metà col sangue e per metà con la luce, come direbbero i pittori di icone.

Nessuna stoffa al mondo è stata studiata in modo più approfondito. Secondo il professore di matematica Bruno Barberis si tratta qui quasi certamente – il grado di probabilità è di uno a duecento miliardi - di quel telo su cui Giovanni nel suo vangelo richiama l'attenzione con il concetto "bende" (greco: othonia). Nessuna immagine, nessuno scritto in tutto il mondo riflette in modo più preciso come Gesù di Nazaret sia giunto alla morte. Tuttavia la tenue immagine di luce che di lui possiamo riconoscere, fra le tracce di sangue e acqua e i danni dell'incendio, non ha contorni, non ha

un disegno, né pigmenti, niente di tutto ciò e poggia solo sulla parte superiore della fibra della stoffa. Sotto le tracce di sangue non si trova traccia dell'enigmatica immagine indistinta, ombrata. Quindi prima c'era il sangue, poi si è aggiunta l'"immagine di luce". Nel 1898 l'avvocato Secondo Pia ha scoperto, sviluppando una delle primissime foto della Sindone, che nell'immagine appare una specie di negativo fotografico.



*Il Volto di Gesù nella Sindone
(nel negativo)*

Per lo stupore quasi gli stava cadendo dalle mani la lastra fotografica nella camera oscura. Gesù dunque solo nel negativo fotografico ci viene incontro dalla Sindone positivamente e realmente! Il telo di lino però non è una pellicola

sensibile alla luce ed è molto più antico di una fotografia. Eppure il volto di Gesù di Torino soprattutto in questo "negativo positivo" dal 1898 è diventato definitivamente noto in tutto il mondo.

Nessuno sa dire come si sia potuti giungere a questa "immagine". Anche una commissione internazionale e interdisciplinare di esperti, che negli ultimi decenni con le tecniche più moderne ha portato alla luce risultati emozionanti sulla Sindone che prima non si potevano riconoscere, non ha aggiunto nulla. Così sul telo si trovano pollini primaverili di





Gesù nei suoi Sudari

Gerusalemme e polveri delle strade della Città Santa. Vi è tracciata una cartina della Passione di Cristo. Se fossimo davanti a un tribunale la vincerebbe anche lì ogni processo indiziario che fa parte di quelle “bende” che Giovanni cita nel suo racconto della risurrezione di Cristo.

Quanto più a lungo la contempliamo tanto più la Sindone si fa comprendere quasi come un antico rotolo della Scrittura, che non fa altro che raccontare ancora una volta la passione di Gesù, ma in modo più preciso dei quattro vangeli. “Perché dubitate nei vostri cuori?” chiede il Risorto ai suoi discepoli spaventati nel vangelo di Luca. “Guardate le mie mani e i miei piedi: sono Io.” – “Guarda le mie ferite!” dirà più avanti all’apostolo Tommaso che dubitava. Similmente la Sindone parla anche a noi. Ma parla anche come Ponzio Pilato, quando indicando questo “Re dei giudei” al quale i suoi legionari avevano conficcato sul capo spine intrecciate come corona per schernirlo, disse: “Ecce homo! - Guardate che uomo!” – Poi i soldati condussero Gesù al supplizio sul Calvario, la collina del patibolo di Gerusalemme, dove Egli la sera stessa non lontano da lì fu sepolto in una tomba nuova.

Nel giudaismo di quell’epoca le sepolture abbondavano di teli e bende. Dunque non stupisce in un primo momento che Giovanni nel suo vangelo parli non solo di “bende”, ma anche di un “sudario” (in greco: soudarion) che lui e Pietro il mattino di due giorni dopo si sono trovati davanti. E per quanto la storia della Sindone di Torino possa sembrare incredibile, è ancora più incredibile che questo secondo Sudario si sia conservato fino ad oggi, non a Torino bensì a 726 chilometri, a Manoppello, una cittadina degli Abruzzi, dove possiamo

contemparlo non in quattro ostensioni al secolo, ma ogni giorno, sopra l’altare principale di una vecchia chiesa ai confini di una natura selvatica. È un piccolo velo sottilissimo, trasparente, delicato come ragnatela, col Volto di Cristo.

Intorno all’epoca in cui infuriavano le lotte iconoclaste nell’Impero Romano d’Oriente nel 704, il tessuto quasi immateriale fu trasportato da Costantinopoli da mani ignote e messo al sicuro a Roma. E lì, nella basilica di San Pietro, questo tesoro rimase per ben 820 anni. Era l’epoca in cui furono riprodotte innumerevoli copie, dal mosaico del soffitto della Cappella di San Zenone in Santa Prassede all’affresco di Pietro Cavallini in Santa Cecilia a Roma, fino alle grandi riproduzioni di maestri italiani, tedeschi, francesi o fiamminghi. L’icona originale prima e dopo era stata chiamata con diversi nomi: Mandylion, immagine di Abgar, Velo di Camulia, Veronica e altri ancora. Nessun nome forse ha espresso meglio la sua essenza del concetto di “Vera Icona”.

È un’immagine vivente. È il “Sudario” di Cristo.

Non si può risolvere in altro modo l’enigma della sua origine. Il delicato panno ritrovato non può essere altro che quel misterioso secondo telo che l’evangelista Giovanni cita con tanto riguardo nel suo racconto della scoperta del sepolcro vuoto. Il “Volto Santo” nel velo si sovrappone in scala 1:1 alle misure del Volto della Sindone di Torino, però come un positivo luminoso. Alla luce si nasconde ed è diverso sotto ogni luce. Quasi tutte le sue foto fanno pensare a una univocità e unidimensionalità che questo ritratto invece non ha.

Esso nasconde in sé migliaia di immagini che sono tutte diverse – a parte la sempre infinita





misericordia negli occhi di Cristo.

È il telo dei teli del libro dei libri. Ed è quel



*Il volto nel Sudario di Gesù
a Manoppello
(positivo della foto)*

velo che nel 13° secolo ispirò la benedettina Gertrud von Hefta a scrivere queste righe: “Chi può staccare gli occhi dallo splendore della tua luce?” – mentre papa Innocenzo III compose l'inno SALVE SANCTA

FACIES: “Volto Santo di Gesù!” È la madre di tutte le icone di Cristo. Nel 1506 per questo delicato velo fu costruita la chiesa in assoluto più grande del mondo. Proprio sopra la pietra angolare della nuova basilica di San Pietro, Bramante fece innalzare allora come primo pilastro del nuovo edificio una “cassaforte” altissima per il velo. La Sindone di Torino non era allora, e non lo fu fino circa al 1500, neanche lontanamente famosa come questo “Sudario”.

Esso viene custodito almeno dall'anno 1636 nella piccola chiesa di san Michele dei Cappuccini ai piedi del massiccio della Maiella, e per decenni fu custodito qui. Un “angelo” l'avrebbe portato, come si raccontava fra la gente della piccola città dopo che ebbe raggiunto una modesta notorietà come oggetto sacro locale (esso veniva infatti mostrato una volta all'anno in una breve processione). Solo nel 2004 si scoprì che il tessuto è bisso marino, un antico tessuto prezioso che non può essere

dipinto e secondo gli esperti è unico dal punto di vista della tecnica di pittura. E come già per la Sindone di Torino, sono stati fatti molti tentativi per smascherarlo come un falso, ma sempre inutilmente.

Il “Volto Santo” supera qualsiasi Raffaello, Dürer o Rembrandt come capolavoro di un altro mondo.

Tuttavia recentemente ha avuto per la prima volta una certa risonanza in Italia quando in occasione dell'ostensione della Sindone del 1978 un padre cappuccino di nome Domenico da Cese che si era recato a Torino per un primo confronto dei due sudari, il 17 settembre 1978 morì investito da una Fiat 500. Lui aveva scoperto e identificato il Sudario qualche anno prima. Si dovettero attendere però altri 30 anni perché Benedetto XVI facesse entrare definitivamente il “Volto umano di Dio” negli annali della storia. Il 1° settembre 2006 egli, come primo Papa dopo 479 anni, si inginocchiò nuovamente davanti a quello che era stato il tesoro più prezioso dei Papi. La preghiera silenziosa del successore di Pietro e il suo soffermarsi stupito davanti al Volto Santo furono sufficienti per aprire un nuovo capitolo della storia della Chiesa.



*Papa Benedetto XVI il 1°
settembre 2006
davanti al SS. Sudario*

Dunque dobbiamo ora richiamare alla mente ancora una volta l'apostolo Giovanni, che insieme a Pietro aveva visto per primo questo Sudario. Giovanni,





Gesù nei suoi Sudari

come abbiamo detto, era l'unico apostolo che aveva assistito da vicino alla morte di Gesù. Pietro aveva appena visto nella camera oscura del sepolcro "le bende e il sudario", quando anch'egli entrò "e vide e credette". Ma non c'era niente da credere qui, senza uno sguardo a questo velo e a questo volto. La tomba vuota non poteva motivare alcuna fede (e meno che mai una fede nella resurrezione).

Ma con questo piccolo velo tutto acquista improvvisamente un senso. Contro la prima luce del mattino che entrava nella grotta dall'ingresso, Giovanni vide nel bisso rilucente il Volto del Signore ucciso, ma un volto ripulito, sanato, le lacrime asciugate, con il gonfiore di due giorni prima eppure pieno di pace, senza vendetta. Vivente. Quando lo vide, dovette credere.

Come poteva essere altrimenti? Così Giovanni, che tre giorni prima era stato il testimone principale della sua morte, in questo momento divenne il primo testimone della sua resurrezione. Per nessun altro motivo avrebbe altrimenti citato il sudario, e senza questo Sudario non si capirebbe la sua fede improvvisa. La Sindone, più grande, non si sarebbe potuta dispiegare nel sepolcro (e su di essa, nella penombra, non ci sarebbe stato niente da vedere – e meno che mai da credere).

Entrambi i teli – la Sindone a Torino e il Sudario a Manoppello – ci mostrano dunque Gesù di Nazaret come in un dittico celeste, una volta come morto, gravemente ferito e martoriato, l'altra guarito e vivo. Entrambi senza colore, non dipinti, senza prima mano di fondo e creati "non da mano d'uomo", come si diceva fin da principio. Anche il Sudario è completamente senza sangue. Entrambi

sono immagini di luce, una su lino, l'altra su bisso. Poiché però entrambe infrangevano radicalmente le prescrizioni ebraiche sulla purezza e il divieto di farsi immagini della divinità – come dicono i dieci comandamenti –, da subito dovettero essere nascoste. Secoli più tardi ricomparve in pubblico prima il piccolo Sudario, ma senza indicazioni sulla sua origine, e solo molto più tardi il Sudario più grande – la Sindone. Sostanzialmente però essi tornano al centro dell'interesse nel nostro tempo come mai prima d'ora, e adesso tutti e due insieme, da quando Pietro e Giovanni prendendoli dal sepolcro vuoto, li hanno protetti e nascosti. Entrambi i teli compongono una "icona del Dio invisibile", come l'apostolo Paolo più tardi avrebbe definito Cristo nella sua lettera ai Colossesi, e provengono da Gerusalemme. La Chiesa Ortodossa dell'Impero bizantino li ha salvati per il primo millennio. Ma una certezza ben documentata sulla loro collocazione la otteniamo solo quando compaiono in Occidente. La prima processione pubblica col Sudario ebbe luogo nel 1208 a Roma sotto papa Innocenzo III. La Sindone invece comparve per la prima volta in pubblico nel 1355 a Lirey nella Champagne in Francia. Nel 1578 fu portata a Torino, dove da allora viene custodita nella cattedrale di San Giovanni dei Re di Savoia. Al contrario della Sindone di Torino, che al tempo della sua prima fotografia nel 1898 già da un secolo veniva venerata in Occidente, il Sudario invece, prima di essere lentamente riscoperto negli ultimi decenni, era stato dimenticato per secoli. Durante i disordini del Rinascimento era scomparso da Roma e nessun Papa aveva dichiarato apertamente che non era più nella basilica di San Pietro. Solo nel 2011 il dott. Antonio





Paolucci, capo dei Musei Vaticani, per la prima volta ha dichiarato pubblicamente che il velo, la reliquia più venerata, “era andata perduta nel Sacco di Roma del 1527”. Quindi l’indagine sul Sudario di Manoppello ad oggi non regge il confronto con l’abbondanza delle ricerche effettuate sulla Sindone di Torino. Dal 1714 il velo è sigillato fra due cristalli in una cornice di noce e colla di pesce. Ma ciò che la scienza ha dimostrato per Torino, a Manoppello si rivela a occhio nudo. Entrambe le immagini mostrano Gesù di Nazaret, morto e vivo. Solo che finora nessuno ha saputo spiegare come si siano formate queste immagini. Probabilmente anche Maria deve averle toccate e baciato, e tenute con sé fino alla sua morte (intorno all’anno 50), almeno il panno più maneggevole, il più piccolo col Volto vivente di suo Figlio, come suggerisce un antichissimo scritto georgiano, dove si dice: “Dopo l’Ascensione di Cristo, la Vergine Immacolata custodì un’immagine che si era formata sulla Sindone o al di sopra di essa. L’aveva ricevuta dalle mani stesse di Dio e la conservò sempre con sé affinché potesse sempre contemplare il Volto meravigliosamente bello di suo Figlio. Ogni volta che desiderava venerare suo Figlio, stendeva l’immagine verso Oriente e pregava davanti ad essa con lo sguardo sul Figlio e le mani alzate. Prima che le fosse definitivamente tolto il peso della vita, gli apostoli portarono Maria sopra una bara in una grotta, e qui la deposero a morire davanti al Volto di suo Figlio”.

Ma è vero anche questo. La storia e le immagini superano i confini della nostra capacità di immaginazione. Sono incredibili. Ma proprio per questo esse giungono particolarmente vicine al cuore della nostra

fede, perché i cristiani sono sfidati a credere nell’incredibile. Il nostro Credo è qualcosa di inaudito, a partire dalla Creazione del cielo e della terra fino all’incarnazione di Dio e alla resurrezione di Gesù dai morti. E proprio di ciò parlano per noi e per le generazioni future non solo i quattro vangeli, bensì anche questi due documenti iconografici dal sepolcro di Cristo, dall’ora zero della cristianità. Sono le prime due pagine di tutti i vangeli, però con la scrittura pittografica di Dio.

Improvvisamente e ancora una volta essi parlano insieme in modo del tutto nuovo dell’incarnazione di Dio e della sua Passione fra noi; del regno delle ombre di morte in cui Gesù è disceso e della sua resurrezione corporale in cielo, in un regno eterno di luce. Nessuna predica può rinvigorire oggi in modo più credibile la debole fede della cristianità nella resurrezione di Cristo dai morti. Torino e Manoppello invitano a immergersi in questo mistero. Non c’è maggiore rivelazione.

Non sappiamo ancora cosa ci aspetta dopo la morte, ma sappiamo chi ci aspetta: il Signore.



La mano di Kurt Cardinale Koch dietro il Santo Sudario di Gesù, il 1 Giugno 2014



Il testo, per gentile concessione di Paul Badde, è tratto dall'edizione italiana dell'opuscolo „Gesù nei suoi sudari“, edito da Chrstiana-Verlag, Kißlegg (D), 2015. Traduzione a cura di Valeria Mangione.



Paul Badde, è nato nel 1948 nel Basso Reno. Ha studiato Storia e Politica a Francoforte sul meno e vive dal 2002 a Roma lavorando come giornalista, pubblicitista ed editore. Dopo 18 anni al “Frankfurter Allgemeine Zeitung” è stato corrispondente dal 2000 al 2013 per DIE WELT da Gerusalemme, da Roma e dal Vaticano. Dal 2013 è un collaboratore della rete americana EWTN a Roma. I suoi libri hanno fatto scalpore in tutto il mondo soprattutto dal 2005, quando ha scritto per la prima volta sul ritrovamento, avvenuto in Abruzzo, del sudario di Cristo sparito dalla Basilica di San Pietro a Roma nel 1527 dove fu per secoli il tesoro più prezioso dei Papi.



I Edizione del Cammino del Volto Santo

di Serena Carestia

Oltre 150 tra pellegrini, camminatori e cavalieri hanno preso parte dal 7 al 16 maggio alla I Edizione del Cammino del Volto Santo, itinerario religioso, storico, culturale e naturalistico, che collega Roma a Manoppello sugli ideali passi del pellegrino sconosciuto che nel

1506, secondo la tradizione, portò qui la Veronica, consegnandola al dottor Giacomantonio Leonelli. Il progetto, ideato da Emanuele De Luca Consigliere del Comune di Manoppello, delegato al turismo e sostenuto dal Sindaco Gennaro Matarazzo, con la collaborazione tec-





1 Edizione del Cammino del Volto Santo

nica dell'Associazione CISC Centro di Iniziativa Socio Culturale, si è articolato in 10 giorni di cammino fra sentieri di montagna e antichi borghi e in 335 km di percorso alla scoperta del patrimonio storico-culturale, religioso e ambientale laziale ed abruzzese fino a Manoppello e alla sua Basilica, in cui da oltre 500 anni i Frati Cappuccini custodiscono la Sacra Immagine. All'iniziale gruppo di 15 camminatori partito, tra saluti di amici e rappresentanti delle istituzioni, da Piazza San Pietro in Roma giovedì 7 maggio, si sono aggiunti, lungo il tragitto, altri pellegrini e, nell'ultima tappa, i partecipanti del tradizionale pellegrinaggio da Letto-manoppello alla Basilica del Volto Santo, che quest'anno è stato spostato in modo da poter coincidere con l'arrivo del Cammino. Un'accoglienza calorosa e festante è stata riservata ai camminatori, ai quali, una volta giunti a Manoppello attraverso la storica Porta Fara, è stata donata, dopo la benedizione di don Nicolino Santilli, la Carta del pellegrino, xilografia opera del maestro Vito Giovannelli, donata dall'Associazione "La Contea di Manoppello" presieduta da Antonio Mincone. I festeggiamenti in onore del Volto Santo sono poi proseguiti con il successivo arrivo dei pellegrini nella Basilica per la benedizione da parte del Rettore padre Carmine Cucinelli, con un momento conviviale offerto dalla Pro Loco presieduta da Alfredo Capone e Matteo Blasioli e,

infine, con la partecipazione alla tavola rotonda in cui poter raccontare l'esperienza vissuta. «Il Cammino mi ha arricchita tanto – ha dichiarato Veronica Pellegrini, tra gli organizzatori e i partecipanti del Cammino – regalandomi il sorriso di tutte le persone che ci hanno accolto nelle tappe del tragitto, facendoci sentire ospiti attesi, e l'amicizia che si è subito creata tra noi pellegrini nella condivisione dei momenti di gioia e di fatica. Il Cammino è prova di coraggio, di forza ed anche di orgoglio». Domenica 17 mattina, poi, i camminatori si sono recati nuovamente in Basilica per accompagnare il tradizionale corteo di devoti che ha portato la reliquia del Volto Santo nella chiesa di san Nicola nel centro storico dove è restata per la veglia di preghiera. Il progetto del Cammino del Volto Santo è stato candidato all'annuale Premio Italive - Il Territorio dal vivo, promosso dal Codacons, in partnership con Autostrade per l'Italia e in collaborazione con Coldiretti, per il turismo di qualità attraverso la crescita dell'attrattività del territorio meno conosciuto e la scoperta delle risorse tradizionali, ed ora punta al riconoscimento di Itinerario Culturale da parte del Consiglio d'Europa, avendo tra gli obiettivi il recupero dei percorsi degli antichi pellegrinaggi e la valorizzazione turistica del territorio. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno e la condivisione dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto, S. E. Mons. Bruno Forte.





Nuova mostra Penuel e la sala san Damiano

di Padre Carmine Cucinelli

Chi viene al santuario trova delle novità. A destra della chiesa, all'ingresso della sala delle riunioni, potrà leggere a caratteri cubitali e variopinti una scritta che indica la "sala San Damiano" e vedere la raffigurazione del Crocifisso che parlò a san Francesco nella omonima chiesa ad Assisi. L'invocazione: "Il tuo volto, Signore, io cerco" è il desiderio del fedele che non si stanca mai di cercare. La grafica è stata curata dal giovane Pietro Costantini di Teramo.

Tutta nuova, invece la "Mostra Penuel". Con l'inventiva e la solerzia di fra Bartolomeo Poznaski e di fra Paolo Palombarini, è stato creato un nuovo scenario, con maestosi tendaggi, luci a led e nuova disposizione dei pannelli esplicativi. I due confratelli hanno profuso tante ore di lavoro nel periodo invernale, realizzando opere di muratura, di tinteggiatura, di assemblaggio e di posa in opera dei pannelli, secondo un criterio estetico e logico. La mostra consta di due ambienti: l'ingresso e la sala. L'ingresso è stato dedicato al Papa Benedetto XVI, per ricordare la storica visita avvenuta il 1° settembre del 2006. Messo in risalto su un piedistallo la sedia su cui pronunciò il

discorso, ai lati una rassegna fotografica dei vari momenti della visita ed il ritratto del Papa, un disegno a pastello di pregiata fattura, realizzato dal pittore A. Capelli, autore anche delle gigantografie dei santi che campeggiano le navate della famosa chiesa di san Pio X a Lourdes.

La sala ha due ingressi, entrata – uscita, pensati per far defluire i fedeli con più facilità. Il colpo d'occhio che si ha, entrando, è quello di un ambiente spazioso e arioso con pannelli posti alle pareti in modo armonico e preciso. Al centro della sala due bacheche museali presentano il "bisso", il filo ricavato dalla "Pinna nobilis", un mollusco che vive nel mar Mediterraneo a 5 – 6 metri di profondità, che costituirebbe il tessuto che contiene il Volto Santo. Vengono mostrate le caratteristiche del bisso: la trasparenza, il cambiamento di colore, l'impermeabilità. Infatti il bisso si può "tingere", ma non dipingere. Vengono mostrati manufatti di bisso, tra cui una preziosa Sacra Famiglia, dono del prof. Luigi Capasso. A sinistra campeggia una gigantografia dell'Europa con l'itinerario del sacro Velo con date e città, da Gerusalemme a Camulia, a Costantinopoli, a Roma e a Manoppello.





Nuova mostra Penuel e la sala san Damiano

Proseguendo a sinistra troviamo la Sacra Sindone in versione negativa e in versione positiva. Fa molto scena quest'ultima una copia fedele realizzata a grandezza originale. Di fronte alcuni ingrandimenti del tessuto del Velo, dimostrano l'assenza del colore tra un filo e l'altro della trama. Al centro della parete un supporto in ferro con pannelli in vetro, scorrevoli, che fanno vedere nella pratica come il Volto Santo si sovrappone alla Sindone di Torino, confermando che si riferiscono alla stessa persona. C'è un terzo pannello che riporta la macchia di sangue del sudario di Oviedo. Sovrapponendo i due precedenti pannelli si può vedere dove stavano gli occhi, la bocca e il naso. Il pellegrino può manualmente far scorrere sui binari i pannelli e verificare di persona. In seguito è previsto un maxischermo "touch screen" con il quale viene spiegato ai pellegrini in forma plastica come il Volto Santo si sovrappone alla Sindone diventando un solo volto, o facendo vedere come muta espressione il volto con il cambiare della

luce, o mostrare i teli sepolcrali come vennero avvolti al corpo di Gesù.

Poi segue una serie di pannelli della ex mostra "Penuel" che fanno vedere le prove fatte per la sovrapposizione tra la Sindone e il Volto Santo e con il telo di Oviedo. Infine un'altra serie di quadri, spiega che il Volto Santo è da considerarsi un "prototipo", cioè un modello a cui si sono ispirati nei secoli pittori, scultori, mosaicisti e altri artisti. Vengono mostrate le più significative opere di artisti famosi dove si possono riscontrare i tratti salienti "copiati" dal Volto Santo e ri-presentati ciascuno con il proprio stile: ciuffetto di capelli in mezzo alla fronte, naso stretto e lungo, capelli ritorti, barba corta bipartita, una guancia gonfia, i baffetti appena accennati. Al di sotto di ogni pannello ci sono didascalie in Italiano e in Inglese. Prima di uscire dalla sala, il pellegrino può fissare lo sguardo su una gigantografia del sacro Volto e, magari, sforzarsi di imprimerlo nel proprio cuore.





“Mmezze a nu Vele, Ss’ucchie”

di Mauro Iacovella

Volte Sante che stì a Manuppelle;
o facce addurate de Gesù,
quant’amore pe nù, je vè da ss’ucchie!
Gna jè bille, o Signore, ss’ucchia ti:
pupille dôce e triste, vive e funne!
Che piacire a huardarle entre a lu véle!
Je l’ucchie che le cìtele ‘ncantave;
e decive: “Facètele ‘meni!”
A murre, affatturate da ssu sguarde,
le cìtele curre, vucche a surrise;
a tè s’atturnejave e le ‘mbraccive.
E ss’ucchie aresplennè de paradise.

Jè l’ucchie mute e triste
‘mbacce a Piétre,
appéne avè cantate chelu halle.
Jè l’ucchie mute e fisse a la Madonne,
pe la vî de la morte a lu Calvârije.
Jè l’ucchie da la Cruce verse ‘ncièle:
“Perdùnele, nen sa quelle che fa!”
Tu na vôte sci ditte ste parole:
“La faccia mè arespecchie tutte chiare
le dulure e l’amore de stu core.
Chi le huarde e me préhe, me cunzole”.
E nù, ‘nghe tutte l’àneme e la féde,
le huardéme, Gesù, e te prehème!

DENTRO UN VELO, I TUOI OCCHI

Volto Santo che, stai a Manoppello;/ o faccia dolorosa di Gesù,/ quanto amore per noi vien dai tuoi occhi!/ Come son belli, o Signor, gli occhi tuoi:/ pupille dolci e tristi, vive e fonde!/ Che piacere guardarli dentro il velo./ Son gli occhi che incantavano i bambini;/ e dicevi: “Lasciateli venire!”/ A frotte, affascinati dal tuo sguardo,/ i bambini correvano, bocche a sorriso;/ t’attorniarono e li prendevi in braccio./ E gli occhi tuoi splendevano di paradiso./ Son gli occhi muti e tristi in faccia a Pietro,/ appena che quel gallo ebbe cantato./ Son gli occhi muti e fissi alla Madonna,/ per la via della morte su al Calvario./ Son gli occhi dalla Croce verso il cielo:/ “Perdonali, non sanno quel che fanno!”/ Una volta hai detto queste parole:/ “Il mio volto riflette chiaramente/ i dolori e l’amore del mio cuore./ Chi lo guarda e mi prega, mi consola.”/ E noi, con tutta l’anima e la fede,/ lo guardiamo, Gesù, e ti preghiamo!



Notizie in breve

Donata opera in bisso

Il prof. Luigi Capasso, ordinario di antropologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara ha donato al Santuario del Volto Santo una tela ricamata con fili colorati di bisso marino (*Pinna nobilis*) della seconda metà del XVIII secolo, probabilmente di scuola ateniese, raffigurante San Pietro alla porta del paradiso. L'opera, molto preziosa, in quanto il bisso si può tingere, ma non dipingere, mostra una composizione variopinta di fili colorati singolarmente e giustapposti l'uno accanto all'altro sì da formare una figura. Il prezioso reperto è stato esposto nella sala dedicata alla mostra sul Volto Santo, insieme ai manufatti di bisso. Si esprime riconoscenza allo studioso che è anche presidente della Società Italiana di Paleopatologia.



Dalla Svezia

E' uscita nelle librerie svedesi una intensa raccolta di viaggi in Abruzzo curata dallo scrittore Johan Werkmäster con il titolo "Lärkorna i l'Aquila : Abruzzo - Italiens hjärta" (Allodole a L'Aquila, Abruzzo cuore d'Italia) per l'editore Carlsson di Stoccolma. Uno dei racconti più emozionanti riguarda l'incontro con il Volto Santo, del quale vengono sintetizzate le ricerche storiche e le ipotesi più recenti. Lo scrittore ammette che dopo una prima volta è tornato in altre due occasioni a Manoppello, in anni diversi, perché "questo velo possiede un'attrazione particolare e inspiegabile. Di fronte a questo velo, avverto una speciale emozione, una malinconia, un dolce dolore che si trasforma lentamente in gioia". Quella dello scrittore svedese è una testimonianza significativa



in quanto proviene da un non credente. Werkmäster descrive l'atmosfera del santuario e i brevi incontri con padre Germano Di Pietro nel 2003 e successivamente con padre Carmine Cucinelli.

L'Aquila. Presentato il Volto Santo all'Università della Terza Età

Il giorno 16 aprile 2015 l'Università della Terza Età dell'Aquila ha organizzato presso il teatro del CSA "Corradino Bafile" un incontro avente come tema "Il Volto Santo". Il prof. Bruno Marconi, presidente dell'Associazione, nell'introdurre il relatore dott. Antonio Bini ha ricordato in particolare la sua attività svolta come responsabile della promozione turistica regionale e del Progetto Comunicazione Giubileo del 2000. Alla conclusione della relazione di Antonio Bini è intervenuto il ministro provinciale dei Cappuccini d'Abruzzo padre Carmine Ranieri per ringraziare l'Associazione e il relatore, sottolineando l'impegno dei Cappuccini nel favorire lo studio e la divulgazione del sacro velo. Interessante il dibattito al termine dell'incontro, al quale è intervenuto anche don Giuseppe Obama, già parroco di Assergi.



Dalla Francia

Suor Veronique-Marie della Famille de Saint Joseph de Mont-Rouge a Puimisson ha realizzato un ciclo di video – della durata variabile da 4 a 6 minuti – in cui vengono illustrati in sei episodi le caratteristiche, la storia e i significati del Volto Santo, con confronti con il telo della Sindone di Torino. La sua voce narrante è integrata efficacemente da immagini e richiami storici. I video, intitolati "Manoppello, l'autre suaire", sono tutti visibili sul canale youtube. Complimenti a suor Veronique-Maria, studiosa e devota del Volto Santo.





Notizie in breve

Pellegrinaggio da Scafa e Alanno

Il 1° maggio si è svolto il pellegrinaggio a piedi al Santuario del Volto Santo dei devoti di Alanno e Scafa, che da otto anni hanno ripreso le secolari tradizioni del passato che legavano le comunità del Val Pescara al Volto Santo. Il cammino di preghiera, organizzato dall'ins. Anna Rita Silvestri, ha visto la partecipazione di circa settecento persone, che hanno raggiunto il Volto Santo intonando canti e preghiere, con soste di riflessione e letture di brani liturgici. Il tragitto si è snodato sul percorso Alanno, Scafa, bivio di Lettomanoppello, Manoppello. I volontari della Misericordia di Alanno hanno assicurato la loro assistenza.

I pellegrini più forti del mal tempo

L'ultimo inverno ha visto diverse precipitazioni nevose. L'ultima nevicata dei primi di marzo ha provocato anche la chiusura per frana della strada n. 539. Nonostante la neve e i disagi per gli itinerari alternativi, molti pellegrini diretti al Volto Santo non hanno desistito e, puntuali, sono arrivati alla basilica di Manoppello. Il percorso è stato deviato per Scafa e Lettomanoppello. Domenica 8 marzo oltre dieci autobus, provenienti non solo dall'Italia, sono arrivati carichi di fedeli e i frati cappuccini si sono impegnati a liberare il piazzale antistante la chiesa dalla neve per consentire la manovra e il parcheggio dei mezzi. Neanche la bassa temperatura ha fermato i pellegrini che hanno partecipato, nel primo pomeriggio di domenica, a una Via Crucis animata dalle suore polacche del Santissimo sangue presenti nel santuario.





La mostra di Sr. Blandina si trasferisce in paese

Il Comune di Manoppello ha accolto la richiesta avanzata da suor Blandina e della associazione Nostra Signora del Volto Santo diretta all'utilizzo di un locale disponibile nella centrale piazza Marcinelle per l'allestimento della mostra intitolata "Penuel il Volto del Signore", ideata da sr. Blandina, finora ospitata nei locali della basilica del Volto Santo. L'iniziativa, assunta d'intesa con il Santuario, intende favorire più adeguate soluzioni espositive, coinvolgendo maggiormente il centro storico. Come viene spiegato nell'opuscolo dal titolo "Via-Verità-Vita", messo a disposizione dei visitatori, la mostra invita a seguire il cammino che il Volto Santo ha percorso attraverso i secoli. La mostra è stata inaugurata il 15 maggio 2015 ed è stata particolarmente frequentata durante la festa del Volto Santo.



Cardinale Edoardo Menichelli

Già arcivescovo di Chieti-Vasto (1994-2004) e poi arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli il 14 febbraio 2015 è stato creato cardinale da papa Francesco, che aveva annunciato le sue intenzioni il 4 gennaio 2015, dopo l'Angelus domenicale. Il 13 aprile è stato nominato membro della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari. Il Rettore del Santuario ha inviato al neo-cardinale un messaggio augurale, ricordando la convinta vicinanza sempre manifestata rispetto al Volto Santo nel decennio in cui è stato alla guida della Diocesi Chieti-Vasto.





Notizie in breve

I canti della passione

Sabato 28 marzo ha avuto luogo nella Basilica del Volto Santo la rassegna «Passio Christi - Canti della passione di Cristo», che ha visto la partecipazione di ben 18 cori. Il rettore della basilica padre Carmine Cucinelli ha introdotto la rassegna ringraziando gli organizzatori e i numerosi cori per l'omaggio che hanno voluto rendere al Volto Santo, augurando buona Pas-



qua al numerosissimo pubblico. Ha aperto la rassegna il coro della basilica del Volto Santo diretto dal maestro Nicola Costantini, che comprende vari elementi di Manoppello e di vari paesi della Val Pescara. Sempre spettacolare si è rivelata la partecipazione della banda dell'Associazione Zampogne d'Abruzzo. L'evento si è concluso con un coro, composto da rappresentanti di tutti i 18 cori, che ha eseguito «La palma santa», un antico canto della tradizione pasquale abruzzese.

Si è avuta la partecipazione straordinaria del musicista brasiliano Marcos Vinicius. La manifestazione è stata organizzata da Chorus Inside International e dalle Acli di Chieti.

Venerdì 20 marzo: Via Crucis “Zonale” Al Volto Santo

Anche quest'anno, come già avviene dal Giubileo del 2000, venerdì 20 marzo, al nostro santuario, si è effettuata la pia pratica della Via Crucis inter - parrocchiale, all'aperto. Questo appuntamento è diventato un consueto incontro in occasione della Quaresima, come preparazione alla Pasqua.

Vi partecipano le parrocchie che gravitano nella zona pastorale di Scafa, cioè: Scafa, Manoppello, Serramonacesca, Lettomanoppello, Turrivalignani, Roccamorice, Abbatiggio, San Valentino, Caramanico Terme, Bolognano, Tocco da Casauria. Partecipano i 13 parroci della zona pastorale, i religiosi, le religiose e soprattutto l'Arcivescovo dell'archidiocesi di Chieti-Vasto S. E. Mons. Bruno Forte. Ci si riunisce tutti a “fonte Leone” e si prosegue per la salita che porta al santuario del Volto Santo. Ci si sofferma davanti a ognuna delle 14 edicole realizzate in pietra e ceramica, con le Stazioni della





Via Crucis, riproducenti i tradizionali momenti della salita di Gesù al Calvario e si medita sulle riflessioni dell'Arcivescovo, si prega e si canta. L'evento generalmente richiama molti devoti e si conclude in chiesa con una solenne concelebrazione. I fedeli hanno l'opportunità della confessione e molti ne usufruiscono. Per la cronaca, mentre in precedenza, l'appuntamento annuale era il venerdì prima della domenica delle Palme, questa volta, per motivi organizzativi, è stato anticipato di una settimana.

Nuova missione in Usa-Canada-Filippine (settembre 2015)

Nel prossimo mese di settembre ci sarà un'altra missione, da parte di questo santuario, per far conoscere il Volto Santo oltre oceano. La signora Daisy Neves di Bellewue, USA, visto il successo della missione dello scorso anno, entusiasta, ha voluto anche per questo 2015 far portare la Sacra Immagine in altri luoghi, per diffonderne la devozione. Facendosi sponsor, ha progettato un itinerario a largo raggio che comprende il Canada, città di Vancouver, gli Usa, città di Los Angeles e le Isole Filippine, Manila e città varie. La novità di quest'anno è la partecipazione alla comitiva dello scrittore Paul Badde e la sua consorte Ellen, per presentare e diffondere il libro "Il Volto di Dio". Ad affiancare il rettore del santuario, come traduttore, consulente religioso e portavoce, ci sarà un nuovo sacerdote filippino, don Bonifacio Lopez, che lavora come parroco a Roma. La signora Daisy ha formato tre squadre per preparare nei dettagli la missione, una in ogni singola parte. Sono costituite per la maggior parte da donne, ma entusiaste, devotissime del Volto Santo, con una grande determinazione e consapevoli di star facendo una grande opera "A maggior gloria di Dio". Hanno già ricercato le chiese, hanno parlato con i parroci e stanno sensibilizzando gli ambienti. La missione è stata esposta nelle sue linee generali alla signora Mercedes Tuason (nella foto), ambasciatrice delle Filippine presso la Santa Sede, in visita al Santuario il 23 maggio 2015.





Notizie in breve

TV Sat 2000 al Volto Santo

Al mattino presto, tre reporter della TV della CEI Sat 2000, un giornalista, un cameraman ed un assistente, sono arrivati a Manoppello ed hanno filmato il santuario e i luoghi circostanti per effettuare un servizio TV. Ha, poi, effettuato due collegamenti in diretta, uno con un'intervista al Rettore fuori la chiesa, alle 8.15 di 3 minuti, un altro alle 9.15 con padre Paolo Palombarini e con padre Eugenio Di Gamberardino. Hanno parlato del confronto del Volto Santo con Sindone, e del rapporto padre Pio da Pietrelcina con padre Domenico da Cese, in riferimento al Volto Santo.

Nuovo look piazzale

Il piazzale antistante la Basilica è stato abbellito con nuove piante e fiori. Sul sagrato sono state posizionate 6 fioriere rotonde con fiori delicati e variopinti. Sul lato sinistro, verso il cimitero, dietro la siepe verde, è stato bonificato il terreno mettendo un telo erbifugo con sopra la ghiaia, da cui spuntano alberelli particolari e arbusti di passiflora. Sulla gradinata di destra che porta alla chiesa e alla sala san Damiano, altri tipi di fioriere con lavanda, verde e fiori di vetro. Davanti all'albergo, sono state riempite tutte le fioriere rotonde e rettangolari con piantine e fiori. Ugualmente a destra della facciata, nella stradina che porta al convento, al lato destro, una serie di fiori profumati. Il regista e l'ideatore di tutto è stato Fra Paolo Palombarini, che si è avvalso della manodopera del giardiniere manoppellese Kevin Leonzi per la realizzazione.

Le ricerche di Carolina Aszyk e Zbigniew Treppa

È vero questo volto di Gesù che è stato impresso su un pezzo di telo conservato a Manoppello? Su questa domanda cercano di rispondere due polacchi - Carolina Aszyk e Zbigniew Treppa, che lavorano presso l'Università di Danzica. Sono scienziati, fotografi, persone credenti, marito e moglie. Durante i loro diversi pellegrinaggi a Manoppello sono riusciti a fotografare in un modo specifico il Volto Santo di Manoppello.



Hanno fatto centinaia di fotografie, dimostrando che il volto di Gesù cambia espressione, cambiano i colori, la posizione dei capelli e altri dettagli, secondo dal punto di incidenza della luce. Sembra che l'immagine abbia molteplici strati. È come se Cristo fosse in tante copie sovrapposte.

Quindi il lavoro dei coniugi Carolina Aszyk e Zbigniew Treppa (nella foto insieme al prof. J.S. Jaworski) rende un importante contributo allo studio delle immagini cosiddette acheiropietos – non fatte da mano umana. La loro opera è ben documentata e scientificamente verificata. La novità di questo studio è quella di cercar di dimostrare, attraverso l'utilizzo di tecniche di illuminazione speciale, che il materiale su cui il Volto di Cristo è stato “stampato”, è bisso marino. Le analisi di tantissime fotografie, che rilevano i dettagli più “intimi” del tessuto, sembrano suggerire che si tratti di un bisso, anche se non vi è certezza assoluta. Gli scienziati di Danzica comunicano questo con attenzione. Essi prendono in considerazione anche la possibilità di utilizzare il lino come base di immagine. Ma così nell'uno come nell'altro caso, una cosa rimane indiscutibile : non c'è altra spiegazione razionale che considerare l'immagine come un qualcosa di soprannaturale.

Questa è la conclusione che hanno raggiunto questi ricercatori dell'Università di Danzica, che hanno esposto il risultato dei loro studi anche in occasione dell'International Workshop on the Scientific Approach to the Acheiropietos Images, organizzato dall'ENEA a Frascati (Roma) dal 4 al 6 maggio 2010. (Recensione di padre Bartolomeo Poznanski)



Chiara Vigo

La maestra di bisso dell'Isola di sant'Antioco è stata ospite di una sessione del Simposio internazionale organizzato dalla Canadian Society for Italian Studies, presso l'Istituto Sant'Anna di Sorrento da l 19 al 21 giugno. Hanno partecipato all'evento 230 studiosi di varie discipline provenienti da Usa, Canada, Australia e alcuni paesi europei chia-



Notizie in breve

mati a confrontarsi proprio sui «Maestri» di eccellenze, passate e presenti. La signora Vigo era accompagnata dalla giornalista Susanna Lavazza, autrice del saggio “Chiara Vigo, l’ultima maestra di bisso”, Carlo Delfino editore. Inevitabile il riferimento al Volto Santo che la signora Vigo ritenne impresso su tessuto di bisso.

Coro della Basilica al Pantheon

Il 16 giugno 2015 il coro diretto dal prof. Nicola Costantini si è esibito nel prestigioso tempio romano del Pantheon di Roma, alla presenza di un pubblico numeroso, composto anche da varie autorità, tra cui l’ambasciatore dell’Armenia Anahit Tovmassian. L’evento è stato organizzato da Chorus Inside International ed ha compreso nei giorni precedenti un ulteriore concerto al Teatro Marrucino di Chieti. Complimenti a tutti i componenti del coro e al suo direttore.



(foto di Antonio Jsrael Ferrante)

Il Ministro generale dei frati cappuccini al Volto Santo

Per due volte nel mese di giugno padre Mauro Jöhri Ministro Generale dei frati Cappuccini, è stato a Manoppello; una volta per incontrare tutti i frati cappuccini D’Abruzzo e un’altra volta in forma privata, insieme a padre Damian Weber Ministro Generale della Congregazione dei Missionari dei Marianhill. L’occasione è stata la festa di San Paolo e lo scrittore



Paul Badde ha voluto mostrare i segreti della reliquia del Volto Santo. Per molto tempo gli illustri ospiti hanno ascoltato in raccoglimento le spiegazioni. Padre Jöhri ha voluto esprimere il più sentito ringraziamento a quanti collaborano con il santuario e operano per la divulgazione del Volto Santo nel mondo e si è detto convinto che il prossimo Giubileo costituirà un’importante meta per i pellegrini di tutto il mondo.





Visite eccellenti

I Vescovi della Lituania, prima di iniziare la Visita ad Limina davanti al Papa Francesco, sono venuti a venerare la Vera Icona e chiedere l'illuminazione del Volto del Signore.



*Arunas Poniskaitis Vescovo
ausiliare di Vilnius*



*Linas Vodopjanovas Vescovo
ausiliare di Telsiai*



*Jonas Ivanauskas Vescovo
di Kaišiadorys*



*Eugenijus Bartulis Vescovo
di Šiauliai*



*Rimantas Norvila Vescovo
di Vilkauskis*



*Kestutis Kevalas Vescovo
ausiliare di Kaunas*



*Jonas Boruta Vescovo
di Telsiai*



*Sigitas Tamkevičius
arcivescovo di Kaunas*



Visite eccellenti



Un sacerdote ortodosso di lingua inglese canta l'Akcatistos davanti al Volto Santo



*Fedeli greco-cattolici ucraini di Caserta
22.03.2015*



S. E. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli con i suoi seminaristi



S. E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo di Fidenza celebra la santa Messa con un gruppo di fedeli della sua diocesi





Visite eccellenti



Dott. Tiberio Bentivoglio, vittima di mafia e testimone di giustizia di Reggio Calabria con Padre Paolo Palombarini e prof.ssa Silvia Di Donato



S. E. Mons. Mauro Maria Morfino, S.D.B., Vescovo di Alghero



Gruppo associazione "Solo Amore" di Roccardarce (FR), con il loro parroco, hanno celebrato la santa Messa e venerato il Volto Santo



S. E. Mons. Gerardo Antonazzo, Vescovo della Diocesi di Sora, Aquino, Pontecorvo. Celebra la santa Messa e concelebano 44 sacerdoti





Visite eccellenti



*S. Em. Francisco Javier Errazuriz
OSSA, Cardinale emerito di
Santiago del Cile.*



*M. R. Fra Raffaele La Torre, Definitore
Generale in visita canonica.*



*Padre Valentin Arteaga, Ministro Generale
dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini,
con il Vicario, l'econome e altri 6 sacerdoti.*



*Fra Pio Murat, frate cappuccino della
Provincia di Francia, Definitore Generale
dell'Ordine per i frati di lingua francese.
Insieme a lui fr. Victoriuss Dwiarddy
(Indonesia), Definitore Generale per
i frati dell'Asia, Fr. Albert D'Souza,
vice Procuratore Generale, fr. Tomasz
Gawronski, della Provincia di Cracovia,
addetto ai servizi fraterni.*





Visite eccellenti



32 sacerdoti coreani celebrano la messa di fronte al Volto Santo



Suore Figlie della Chiesa con la nuova Madre Generale Sr. Theresa di Gesù Sofferente e Redentore, di Kerala, India.



Suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù di Roma in visita al Santuario



Padre Carmine Ranieri, Padre Mauro Jöhri, Padre Paolo Palombarini, Padre Damiano Weber



Pellegrinaggi

1 – Bergamo
 1 – Leverano (LE)
 1 – Bologna
 5 – Sri Lanka
 1 – Vignate (MI)
 1 – San Bassano (CR)
 1 – Landeck (Austria)
 1 – Città varie (Austria)
 2 – Napoli
 1 – Pizzo Calabro (VV)
 1 – Campobasso
 4 – Roma
 1 – Formia (LT)
 1 – Wrocław (Polonia)
 1 – Old Hickory, TE (USA)
 1 – Aurl (Austria)
 1 – Cagliari
 1 – Poznań (Polonia)
 2 – Fiumicino (RM)
 1 – Cerignola (FG)
 1 – Casoria (na)
 1 – Perito (SA)
 1 – Bielany (Polonia)
 1 – Washington (USA)
 1 – Tychy (Polonia)
 1 – Białystok (Polonia)
 1 – Podere Civitavecchia (RM)
 1 – Perugia
 1 – Pescara
 1 – Warszawa (Polonia)
 2 – Olsztyn (Polonia)
 1 – Tolentino (MC)
 3 – Equipe de Notre Dame
 Nazionale (Francia)
 1 – Castiglione Messer Raimondo
 (TE)

DICEMBRE 2014

1 – Gallipoli (LE)
 4 – Roma
 1 – Putignano (BA)
 1 – Città varie (Polonia)
 2 – Andria (BA)
 2 – Manfredonia (FG)
 1 – Pescara
 1 – Front Royal, VI (USA)
 1 – Terni

GENNAIO 2015

1 – Hollywood, Mar (USA)
 1 – Milano

1 – Firenze
 1 – Padova
 1 – Perugia
 1 – Warszawa (Polonia)
 1 – Pescara
 1 – Colonia (Germania)
 FEBBRAIO 2015
 1 – Kaszuby (Polonia)
 1 – Città varie (Repubblica Ceca)
 1 – Città varie (Sri Lanka)
 1 – Santeramo (BA)
 1 – Tarnobrzeg (Polonia)
 1 – Ustroń (Polonia)
 1 – Jablonka (Polonia)
 1 – Città varie (Vietnam)
 1 – Czestochowa (Polonia)
 1 – Chioggia (VE)
 1 – Kolo (Polonia)
 1 – Londra (Inghilterra)
 1 – Kraków (Polonia)
 4 – Roma
 1 – Pettorano sul Gizio (AQ)
 1 – Laskov (Repubblica Ceca)

MARZO 2015

1 – Aprilia (LT)
 3 – Bisceglie (BT)
 1 – Pescara
 2 – Meda-Seveso (MB)
 1 – Recanati (MC)
 1 – Montesilvano (PE)
 1 – Città varie (Polonia)
 1 – Città varie (Corea del Sud)
 2 – Roma
 1 – Forlì
 1 – Orsara di Puglia (FG)
 1 – Bangkok (Tailandia)
 1 – Casapulla (CE)
 1 – Capranica (VT)
 1 – S. Marco di Preturo (AQ)
 1 – Stella Maris (fg)
 1 – Bollate (MI)
 1 – Konstancin-Jeziorna (Polonia)
 1 – Capua (CE)
 1 – Olsztyn (Polonia)
 1 – Geisenhausen (Germania)
 1 – Città di Castello (PG)
 1 – Ozzano d'Emilia (BO)
 3 – Roma
 2 – Latina

1 – Caserta
 1 – Levanto (SP)
 1 – Lido degli Estensi (FE)
 1 – Crema (CR)
 1 – Torrecchia Teatina (CH)
 1 – S. Giovanni Teatino (CH)
 1 – Skawina (Polonia)
 1 – Lione (Francia)
 1 – Tortoreto (TE)
 1 – Ascoli Piceno
 1 – Tomaszów Mazowiecki
 (Polonia)

APRILE 2015

1 – Ulm (Germania)
 1 – Città varie (Messico)
 1 – Città varie (Filippine)
 1 – Linz (Austria)
 1 – Forlì
 1 – Fron Royal, VI (USA)
 1 – Rignano Flaminio (RM)
 1 – Avezzano (AQ)
 2 – Niedzica (Polonia)
 1 – S. Nicandro Garganico (FG)
 3 – ANSPI Nazionale (Italia)
 1 – Città varie (Austria)
 1 – Redentoris Mater (Sud
 America)
 1 – Einsiedern (Svizzera)
 2 – Roma
 1 – Adamowice (Polonia)
 1 – Montelibretti (RM)
 1 – Città varie (Sri Lanka)
 1 – Palestrina (RM)
 2 – Pratola Peligna (AQ)
 2 – Città sant'Angelo (PE)
 1 – Isernia
 1 – Cricignano di Aversa (CE)
 1 – Frignano (CE)
 1 – Busko Zdrój (Polonia)
 1 – San Martino in P. (CB)
 1 – Szczecin (Polonia)
 1 – Osimo (AN)
 2 – Gravina (BA)
 1 – Ruvo di Puglia (BA)
 1 – Przemysł (Polonia)
 1 – Stockholm (Polonia)
 1 – Bierzunik (Polonia)
 1 – Neuhofe (Austria)
 1 – St. Polten (Austria)
 1 – Città varie (Indonesia)

1 – Gaviate (VA)
 2 – Głubczyce (Polonia)
 1 – Szczyrk (Polonia)
 1 – Mosca (Russia)
 1 – Cervia (RA)
 1 – Marienberg (Germania)
 1 – Gdańsk (Polonia)
 1 – Sobótka (Polonia)
 2 – Wrocław (Polonia)
 1 – Dzikowice (Polonia)
 1 – Hartmannsdorf (Austria)
 1 – Green Bay, WI (USA)
 1 – Crystal River, FL (USA)
 1 – Przczółki (Polonia)
 1 – Ripa Teatina (CH)
 1 – Pianella di Ostra (AN)
 1 – Atesa (CH)
 2 – Teramo
 1 – Gioia del Colle (BA)
 1 – Sulmona (AQ)
 1 – Perugia
 2 – Katowice (Polonia)
 1 – Pescara
 1 – Ariccia (RM)
 1 – Zamość (Polonia)
 1 – Siggen (Germania)
 1 – Kazanów Nowy (Polonia)
 5 – Roma
 1 – Deliceto (FG)
 1 – Warszawa (Polonia)
 1 – Castelnuovo Monterotaro (FG)
 1 – San Giovanni Teatino (CH)
 1 – Giulianova (TE)
 1 – Ancona
 1 – Iglesias (CI)
 1 – Kraków (Polonia)
 1 – Tampa, FL (USA)
 1 – Città varie (USA)
 1 – Città varie (Corea)
 1 – Sosnowiec (Polonia)
 1 – Komorów (Polonia)
 2 – Warszawa (Polonia)
 1 – Czechowice (Polonia)
 1 – Gdańsk (Polonia)
 1 – Waregem (Belgio)
 1 – Nowy Sącz (Polonia)
 1 – Lublin (Polonia)
 1 – Peschici (FG)
 1 – Lowicz (Polonia)
 1 – Vicenza
 1 – Bielefeld (Germania)



Pellegrinaggi

- 1 – Gross Gernugs (Austria)
1 – Siedlce (Polonia)
1 – Uniejów (Polonia)
1 – Cesena
1 – Trasacco (AQ)
2 – Deliceto (FG)
1 – Alatri (FR)
1 – Celano (AQ)
1 – Wrocław (Polonia)
1 – Radom Rajec (Polonia)
1 – Wińsko (Polonia)
2 – Aquino (FR)
2 – Pianella (PE)
2 – Castelplano ((AN)
1 – Mariotto (BA)
1 – Montegrosso (RI)
1 – Taranto
1 – Fara S. Martino (CH)
1 – L'Aquila
1 – Napoli
1 – Frasinone
1 – Macole (Croazia)
1 – Cellino Atanasio (TE)
1 – Ciampino (RM)
3 – Cassino (FR)
1 – Conegliano V. (TV)
1 – Bella (PZ)
1 – Szczecin (Polonia)
1 – Staniątki (Polonia)
1 – Caiazzo (CE)
1 – San Lorenzo in Campo (PU)
1 – Francavilla al Mare (CH)
1 – Szczecin (Polonia)
1 – Brenner (Austria)
1 – Żurawica (Polonia)
1 – Giełlice (Polonia)
1 – Toruń (Polonia)
1 – Wilkolaz (Polonia)
1 – Morawica (Polonia)
1 – Niepolomice (Polonia)
1 – Mantova
1 – Civezzano (TN)
2 – Rzeszów (Polonia)
1 – Felder Reisen (Austria)
1 – Bayerischer Wald (Germania)
1 – Sokotów Podlaski (Polonia)
1 – Rybnik (Polonia)
1 – Józefów (Polonia)
1 – Rotmanka (Polonia)
- MAGGIO 2015
1 – Monte Sant'Angelo (FG)
9 – Roma
2 – Białystok (Polonia)
1 – Siedlce (Polonia)
1 – Gdańsk (Polonia)
1 – Cerignola (FG)
4 – Warszawa (Polonia)
1 – Scafa (PE)
1 – Prato (PO)
1 – Drohiczyn (Polonia)
1 – Conversano (BA)
1 – Serravalle (RSM)
1 – Sora (FR)
1 – Montesilvano (PE)
4 – Sulmona (AQ)
1 – Carovilli (IS)
1 – Santa Fara (BA)
1 – Lecce
1 – Altamura (BA)
1 – Lublin (Polonia)
1 – Łódź (Polonia)
1 – Stare Bogaczowice (Polonia)
1 – Rzeszów (Polonia)
1 – Lublin (Polonia)
2 – Popoli (PE)
1 – Sinalunga (SI)
1 – Portici (NA)
1 – Bisenti (TE)
1 – Imperia
1 – Potenza
1 – Tolve (PZ)
1 – Radom (Polonia)
5 – Pescara
1 – Cerreto Sannita (BN)
1 – Villalago (AQ)
1 – Wrocław (Polonia)
1 – Rabka Zdrój (Polonia)
1 – Skomielna Czarna (Polonia)
1 – Częstochowa (Polonia)
1 – Golezów (Polonia)
1 – Legionowo (Polonia)
1 – Bielany (Polonia)
1 – Poznań (Polonia)
1 – Strawczyn (Polonia)
2 – Kraków (Polonia)
1 – Molinelle (BO)
2 – Mosca (Russia)
1 – San Giovanni Rotondo (FG)
1 – Scanno (AQ)
1 – Corfinio (AQ)
- 1 – Treviso
1 – Silvi Marina (TE)
1 – Torino
1 – Vasto (CH)
1 – Borgo Tossignano (BO)
1 – Verona
1 – Czacz (Polonia)
1 – Avigliano (PZ)
1 – Olsztyn (Polonia)
1 – Caramanico Terma (PE)
1 – Bisceglie (BT)
1 – Żywiec (Polonia)
1 – San Valentino (PE)
1 – Manfredonia (RM)
1 – Ney Ulm (Germania)
1 – Cordenons (PN)
1 – Torremaggiore (FG)
1 – Aichach (Germania)
1 – San Donà del Piave (VR)
1 – Olbia (OT)
1 – Trencin (Slovacchia)
2 – Pinerolo (TO)
1 – Chieti
1 – Katowice (Polonia)
1 – Serra San Quirico (AN)
1 – Frisa (CH)
2 – Altamura (BA)
1 – Castiglione M. M. (CH)
1 – Przemysł (Polonia)
2 – Giulianova (TE)
1 – Pozzolengo (BS)
1 – Valle (NA)
1 – Arvas (RM)
1 – Kuala Lumpur (Malesia)
1 – Turrivalignani (PE)
1 – Mondragone (CE)
1 – Alanno Scalo (PE)
3 – Vacri (CH)
1 – Manoppello Scalo (PE)
1 – Pescara
1 – Moscufo (PE)
1 – Cittaducale (RI)
1 – Piano di Sorrento (NA)
1 – Kraków (Polonia)
2 – San Giovanni Rotondo (FG)
1 – Salle (PE)
1 – San salvo (CH)
1 – Siena
1 – Rotterdam (OLANDA)
2 – Couk (Irlanda)
1 – Città varie
- 1 – Bisceglie (BA)
3 – Quadri (CH)
1 – Singapore (Mianmar)
1 – Olkusz (Polonia)
1 – Perugia
1 – Collalto Salino (RI)
1 – Crosno (Polonia)
1 – Falconara (AN)
2 – Bari
1 – Collalta (TV)
1 – Submona (AQ)
1 – Filotrano (AN)
1 – Civitanova marche (MC)
1 – Velletri (RM)
1 – Lublin (Polonia)
1 – Legnica (Polonia)
1 – Westerville, OH (USA)
1 – Novara
1 – Trento
2 – Bielsko Biala (Polonia)
2 – Pescara
1 – Augsburg (Germania)
1 – Sinalunga (SI)
1 – Rignano garganico (FG)
1 – Grachenbach (Germania)
1 – Rudniki (Polonia)
1 – Toruń (Polonia)
1 – Brescia
3 – Ipsilanti, MIC (USA)
1 – Mietków (Polonia)
1 – Roma
1 – Gdynia (Polonia)
1 – Siedlce (Polonia)
1 – Falconara (AN)
1 – Arconato (MI)
1 – Goleniów (Polonia)
1 – Vignanello (VT)
1 – Cagnano Amiterno (AQ)
1 – Montesilvano (PE)
1 – Potenza Picena (AQ)
2 – San Martino (RE)
1 – Grottamare (AP)
1 – Vignanello (VT)
1 – Bovolone (VR)
2 – San Cesareo (RM)
1 – Skawina (Polonia)



Progetto della cappella del Volto Santo

di padre Carmine Cucinelli

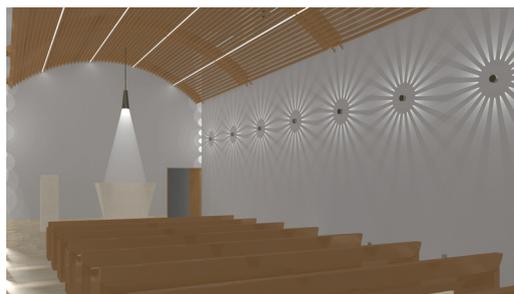
In un locale adiacente alla navata sinistra della Basilica si è ricavato un grande spazio per farne una cappella.

Nelle figure un'idea del progetto, ancora incompleto, in quanto mancano da definire i particolari del presbiterio. Con

questa realizzazione, di prossimo inizio, il Santuario amplia l'accoglienza dei pellegrini, dando la possibilità di usufruire di due ambienti contemporaneamente. Vi informeremo più dettagliatamente nella prossima pubblicazione.



Prospettiva della cappella del Volto Santo



Interno della cappella del Volto Santo

